TRIESTE, Sabato 25 Dicembre 1943
A. XXII - Fond.: 1881 - Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7476

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 93852 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 93851 - Unione Pubblicità: 94044
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

IL PROBLEMA
della mano d'opera in Europa

E' noto che la mano d'opera in Europa (esclusa la Russia) è considerata eccedente, e quindi parte di essa rimaneva inutilizzata. Secondo alcuni studiosi, a seconda della capacità economica e secondo il sistema economico-finanziario («Nuova rassegna internazionale del Lavoro») la mano d'opera non impiegabile raggiunge la cospicua cifra variabile compresa fra i 12 e i 20 milioni. Il grave sta ora nel fatto che questa triste condizione dell'economia umana europea non era già causato da insufficienze economiche, ma piuttosto dalla trascuranza delle forze produttrici del Continente e come effetto dello spostamento, da parte dell'azione inglese, del centro di gravità economica dell'Europa in genere verso Paesi extraeuropei, nei quali le Potenze continentali mancavano di ogni reale influenza politica ed economica.

La progressiva suddivisione politica dell'organismo economico europeo in economie nazionali minori e minime (tutte intese a promuovere soltanto i propri interessi con danno conseguente per gli altri) ha spinto al colmo la disorganizzazione economica del Continente, che specialmente a partire dall'anno di crisi 1932, provocò, attraverso anche l'impedimento delle iniziative economiche, la disoccupazione cronica dell'Europa. [illegible] situazione può essere ri[illegible]zione. E cioè un'Europa che [illegible]nasse le sue forze economiche, per sviluppare le sue in[illegible] riserve produttive, naturalmente non curando troppo le tendenze e le congiunture delle economie nazionali, potrebbe prevedere un trapasso dalla sovrabbondanza alla penuria di uomini, così come è avvenuto in Germania?

Quesito di grande importanza se si pensa che alle conseguenze deleterie della sovrabbondanza di braccia potrebbe seguire una penuria di uomini, la quale incepperebbe lo sviluppo delle energie economiche e si opporrebbe all'incremento del benessere presso le popolazioni europee.

Si tratta, come è ovvio, di vedere innanzi tutto quali compiti si imporranno nella sfera economica europea e come questi compiti si distinguano da quelli lavorativi che i componenti dell'organismo europeo ciascuno per sè hanno dovuto risolvere sino ad oggi. I diversi compiti lavorativi risultano dagli obbiettivi economici e questi alla loro volta sono espressi dalle necessità di provvedere il vivere e le materie prime ai singoli popoli così diversi per tenore di vita e quindi diversi nei loro bisogni. Compito di primaria importanza si affaccia in base alle direttive intese ad assicurare — e questo dovrebbe essere l'elemento nuovo e decisivo della futura economia — un tenore di vita confacente anche contro ogni eventualità delle vicende economiche e politiche moderne. Tali compiti fondamentali interessano innanzi tutto l'economia agricola e forestale, l'industria mineraria, edilizia e dei trasporti, del macchinario e della chimica. Lo stadio di sviluppo dell'economia europea presenta, come è noto, differenze fortissime da Paese a Paese. Così il territorio della Francia nutre incompiutamente 42 milioni di abitanti, mentre secondo alcuni studiosi potrebbe nutrirne 77 milioni in cifra tonda. Sappiamo poi che nel Sud-europeo in genere e in buona parte della Russia i renditi unitari debbono essere dichiarati molto bassi, anche se per qualche Stato la produzione sia sufficiente, dato il basso tenor di vita e la bassa densità della popolazione.

Si avverte la necessità di un maggiore aumento nell'utilizzazione dei concimi chimici, di una migliore lavorazione della terra, di una rotazione più logica, della lotta antiparassitaria e in genere devono essere studiate e condotte a termine le grandi opere di bonifica, che per l'intensità del lavoro che esigono assorbono molta mano d'opera. Le stesse grandi zone forestali delle regioni nordiche richiedono una forma diversa di sfruttamento, la quale richiederebbe numerosi lavori accessori, creazione o miglioramento di opere stradali, dei mezzi e delle vie di trasporto, ecc.

Nel settore industriale, avendo a disposizione una riserva sufficiente di mano d'opera il limite della produzione in pratica è dato dalla disponibilità di materie prime. Siccome la sfera economica europea dispone largamente di carbone, ferro, bauxite, zinco, cromo, legname, pietre e materie prime chimiche, il problema consiste nel sapere se il fabbisogno delle materie prime o assenti o scarse (petrolio, fibre tessili, caucciù) possa venire coperto o con l'aumento della scarsa produzione o ricorrendo ai surrogati elaborando le materie prime disponibili al fine della produzione sintetica. Comunque l'esame della produzione industriale e dell'impiego della mano d'opera ad esso inerente non ha nulla a che fare con l'autarchia: gli scambi fra le grandi sfere economiche dell'ecumene offrirono sempre vaste possibilità, giacchè il consumo delle merci, purchè le condizioni sociali siano equilibrate entro una data sfera economica, ha possibilità di sviluppo praticamente illimitate. La situazione delle materie prime del nostro Continente ci fa vedere che la produzione della sfera economica proprio non implica una restrizione dell'attività industriale. Uno dei fattori più preziosi è dato dal grande numero di operai, di tecnici specializzati, di commercianti, di capi azienda di cui dispongono parecchi Paesi del Continente, fatto che attribuisce all'ambiente industriale europeo una superiorità qualitativa.

In conclusione l'esame dei compiti lavorativi che incomberanno all'economia europea messo in rapporto con quello della mano d'opera disponibile predica la necessità che nell'ambiente dell'economia industriale si debba stabilire un equilibrio. La penuria di operai specializzati che si riscontrava, almeno prima di questo conflitto in alcuni Paesi, causa la non disciplinata razionalizzazione, verrà superata con una saggia politica di istruzione professionale, che in Italia è in via di concretizzazione.

Molto diverso è il volto agricolo dal punto di vista del lavoro: ad una notevole penuria, ad esempio, nell'agricoltura, francese fa riscontro una forte disoccupazione nel settore sud-est. In Germania, come è stato altre volte detto, si è corso al riparo con l'importazione di braccia, mentre la disoccupazione endemica (stagionale) in Italia può essere risolta con una politica sociale più consona alle esigenze delle idee nuove.

E' da rilevarsi che l'impiego di operai stranieri nell'economia europea non va considerato come un cuscinetto atto soltanto a neutralizzare le oscillazioni della congiuntura economica, mentre è da osservarsi — per ragioni ovvie — che la cessione di operai ad altri Stati deve essere essenzialmente temporanea.

Nel quadro prospettato, che riteniamo aderente alla realtà futura e agli interessi del mondo lavoratore e dell'economia europea, Trieste, per la sua posizione geografica, per le conseguenze che da essa posizione derivano, ha una funzione potenziale di primo piano, non soltanto per la realizzazione della sua funzione industriale e commerciale, ma come possibile punto di passaggio e di smistamento delle masse lavorative, in modo che la funzione generale di terra di transito ne verrebbe esaltata e potenziata.

Erre

Il terrorismo anglosassone

6484 morti nelle città italiane nei mesi di ottobre e novembre

Roma, 24

Nel mese di ottobre, bombardieri nemici hanno effettuato incursioni sulle seguenti città e località italiane: Bologna, Cuneo, Ancona (due volte), Firenze, Chieti, Termini (due volte), Cervi (Imperia), Sulmona, Pistoia, Viterbo, Grosseto, Varazze, Albenga (Savona).

Nel mese di novembre: Pesaro, Spineto (Teramo), Pescara, Torino, Genova, Ventimiglia, Lamporecchio (Pistoia), Recco, Varazze, Pontassieve, Finalunga (Siena), Prato, Arezzo, Trecate (Novara), Grosseto, Teramo, San Benedetto del Tronto (due volte), Sant'Egidio (Teramo), Chiusi, Foligno, Civitanova (Macerata), Pietrasanta (Lucca), Rimini, Cisterna, Giulianova (Teramo), Zara.

Edifici distrutti circa tremila; abitazioni più o meno danneggiate 15.595; le vittime sono state 6484, i feriti 11.000, i morti appartenenti alle Forze armate 315.

Questi sacrifici che il popolo italiano affronta in condizioni di assoluta inferiorità, dopo lo stato di disarmo nel quale fu posto dall'armistizio, devono essere tenuti nel debito conto.

Il porto di Zara nuovamente bombardato

Zara, 24

Ieri è stato nuovamente bombardato il porto di Zara, da parte di aerei anglo-americani.

Montgomery non risparmia le forze

Infuria la battaglia davanti a Ortona

Sul fronte russo: nuovi progressi dell'attacco tedesco a nord-ovest di Reciza - Duri combattimenti intorno a Slobin

Berlino, 24

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze Armate comunica:

A sud di Nicopol, nella regione di Chirovo e a sud-ovest di Cercassy si sono avuti ieri soltanto limitati combattimenti locali.

A oriente di Zitomir e a sud di Corosten sono falliti deboli attacchi nemici. Sono stati distrutti 15 carri armati bolscevichi.

A nord-ovest di Reciza, l'attacco germanico ha conseguito altri progressi, malgrado l'accanita resistenza nemica. Sono stati respinti, con elevate perdite per l'avversario, attacchi effettuati dal nemico contro la testa di ponte della Beresina e sono stati distrutti 32 carri armati nemici.

A nord-est di Slobin il nemico è passato all'attacco con numerose Divisioni. Duri combattimenti sono qui in corso.

Nella regione di Vitebsk il nemico ha continuato ieri i suoi violenti attacchi. In accaniti combattimenti sono state bloccate infiltrazioni locali e sono stati distrutti 71 carri armati nemici.

Nei combattimenti svoltisi a sud-est di Chirovo si sono particolarmente distinte l'11.a Divisione corazzata della Slesia al comando del maggior generale von Wietersheim e la 13.a Divisione corazzata del Brandeburgo al comando del maggior generale Hauser.

Vano attacco a un convoglio

Nelle acque settentrionali dell'Oceano Artico, 5 sottomarini tedeschi hanno attaccato senza successo la sera del 22 dicembre un convoglio nemico. In sei dure ore di combattimento sono state affondate 3 delle unità sovietiche e altre 2 gravemente danneggiate dal fuoco delle artiglierie.

Sul fronte dell'Italia meridionale è ripresa ieri la calma, fatta eccezione per il settore di Ortona. A nord e a sud-ovest della città di Ortona sono falliti anche ieri tutti gli attacchi nemici, malgrado che essi fossero appoggiati con intenso fuoco delle artiglierie, con carri armati e con apparecchi da battaglia. In questi combattimenti si è distinta particolarmente per l'esemplare tenacia la 1.a Divisione di paracadutisti al comando del tenente generale Heidrich.

Nella notte sul 24 dicembre parecchi gruppi di motosiluranti inglesi hanno attaccato ripetutamente con la protezione di apparecchi da combattimento nella zona settentrionale del Canale della Manica un convoglio tedesco che precedentemente era stato fatto segno, senza successo, al tiro delle artiglierie a lunga portata inglesi. Delle motosiluranti inglesi una è stata affondata e altre due sono state così gravemente danneggiate da far ritenere che siano anch'esse affondate. Il convoglio tedesco ha raggiunto al completo, senza alcun danno, i suoi porti di destinazione.

Batterie costiere della Marina tedesca hanno eseguito tiri sugli obiettivi di Dover, Deal e Folkestone.

Apparecchi da combattimento britannici hanno effettuato nelle prime ore del 24 dicembre un nuovo attacco terroristico contro la popolazione di Berlino. In alcuni quartieri della città si sono avuti considerevoli danni.

Inoltre il nemico ha bombardato sistematicamente i più insigni monumenti artistici e culturali di Aquisgrana. Il Duomo e il Municipio sono stati gravemente danneggiati ed è stata distrutta la sala dell'Incoronazione. Secondo gli accertamenti finora eseguiti, la difesa controaerea, che ha dovuto operare in difficili condizioni, ha abbattuto 19 apparecchi nemici.

All'ala sinistra, l'Ottava Armata ha ripreso gli attacchi davanti a Ortona. Si sono svolti accanitissimi combattimenti e il nemico ha lanciato nella battaglia forti contingenti di carri armati per aprire a qualunque costo un varco alla fanteria canadese. Le truppe germaniche hanno sistematicamente stroncato ogni assalto infliggendo all'avversario perdite eccezionalmente gravi.

Un' eroica difesa

Il gen. Montgomery ha fatto affluire alle linee nuovi rinforzi appoggiati da numerose squadriglie di aeroplani da battaglia e di carri armati, i quali sono stati impotenti a forzare la barriera di fuoco opposta con ferma decisione dalle eroiche schiere germaniche.

La battaglia di Ortona è la più violenta di quante hanno finora avuto per teatro il suolo dell'Italia meridionale. Gli stessi corrispondenti di guerra alleati ammettono l'insuccesso dell'offensiva che dopo dieci giorni di durissima lotta non è riuscita a far progredire le proprie linee.

Da fonte competente tedesca si apprende che l'attacco terroristico inglese contro Aquisgrana, ha causato gravi danni al Duomo, la cui facciata meridionale è stata completamente distrutta. Ingenti danni sono stati causati anche al Municipio ed al Palazzo imperiale, di cui è crollata la sala dell'Incoronazione.

Circa l'attacco aereo condotto contro Berlino, nello stesso giorno, i circoli militari berlinesi fanno risaltare l'efficienza della difesa controaerea germanica che, entrata istantaneamente in azione, nonostante le condizioni atmosferiche avverse, è riuscita a disperdere le formazioni attaccanti, costringendole così a sganciare a casaccio la maggior parte delle bombe. Si ritiene che il numero degli aerei incursori abbattuti segnalato dal Bollettino, si rivelerà certamente superiore quando si avranno le cifre definitive. Quanto ai danni arrecati, essi sono soprattutto rilevanti nei quartieri suburbani dell'est e del sud della città, in cui sono state distrutte case operaie. Delle bombe sganciate dalla formazione, alcune sono cadute alla rinfusa nei quartieri della città.

NATALE E L'UMANA FAMIGLIA

Narra la tradizione accolta dai libri sacri che nella notte di Betlemme, quando nacque il divin Bambino e si istituì il Natale cristiano, un coro d'angeli si espandesse nell'aria, cantando: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà».

Chi volesse, nel quinto Natale di guerra, dare un significato troppo letterale a queste parole celesti, troverebbe contro di sè la realtà degli avvenimenti [illegible] vincere; [illegible] si prepar[illegible]ture. Qua[illegible] Natale m[illegible] po all'alt[illegible] nembo, [illegible] tivamente [illegible] questa so[illegible] l'inteneri[illegible] dierebbe [illegible] visa pace [illegible] guerra m[illegible] bilmente [illegible] che trava[illegible] mila ann[illegible] co a po[illegible] riti più [illegible] d'eternit[illegible] avevano [illegible] gli avver[illegible] nacque il [illegible] pace augu[illegible] do: tutta[illegible] terno, no[illegible] questo la [illegible]

Oggi la [illegible] altro sono le bufere scatenate in ogni senso nell'anima umana, che allontanano gli uomini dalla loro «buona volontà», ossia dal potersi rimirare nella loro coscienza. La guerra non rende impossibili infinite opere di bene, non disarma ogni sentimento che non abbia origine in inaspriti doveri e in veementi passioni. Anzi la guerra, nella sua fatale ineluttabile durezza, è necessariamente suscitatrice di tali sentimenti al cospetto delle sciagure, dei repentini precipizi, delle privazioni talvolta crudeli, che risultano dalle situazioni eccezionali da essa create, e non solo nelle zone di combattimento. Chi rimanesse inerte dinanzi a queste crisi d'infelicità e per egoismo o per smarrimento dell'anima si chiudesse in una sordità a ogni ragione di commuoversi, di dare conforto, di prestare nella misura delle sue forze assistenza ed aiuto, di intiepidire l'aria che si è fatta gelida e greve, quegli mancherebbe d'ogni buona volontà, arretrerebbe dinanzi allo specchio della propria coscienza e per lui non vi sarebbe la sola vera pace: la pace interna che l'uomo ha con se stesso. Si pensi che i Governi medesimi, i quali dichiarano la guerra si sentono poi anche responsabili di tutto ciò che possa alleviarla, lenirne i danni materiali e morali: onde le opere di assistenza, la Croce Rossa, i provvedimenti annonari, le misure d'eccezione per le popolazioni colpite da qualche uragano di ferro e di fuoco. Uno spirito di carità, un sentimento superiore di umanità, è negli uomini, deve essere negli uomini, deve farsi sentire anche nei loro periodi più tragici e con maggior forza: e a questo richiama la sacra festa cristiana del Natale, e questa è la buona volontà che non può mai perire e che ci darà la pace dentro a noi stessi, la forza d'animo necessaria a superare il tempo della dura prova.

E questo augura ognuno di noi ai suoi cari, ai suoi concittadini, a tutta quella parte della grande famiglia umana che gli è raccolta intorno. Possano oggi essere le case allietate d'animi in pace con loro stessi, illuminati dalla soddisfazione di qualche buona opera compiuta; e abbiano i fanciulli, quando sia possibile, il loro presepio, magari il loro albero, e un dolce, magari un umile dolce, per la loro tenera bocca, affinchè loro non sia tutto negato quello che fu il Natale dell'infanzia nostra, quando correvano tempi più miti della storia e meno severa s'imponeva agli uomini la misura del loro dovere.

Nel quinto Natale di guerra

Il messaggio al mondo rivolto dal Santo Padre

Citta del Vaticano, 24

Alle 12.15, Sua Santità il Pontefice ha rivolto, a mezzo della radio vaticana, un radiomessaggio natalizio al mondo intero.

Egli ha detto che ancora una quinta volta, la grande famiglia cristiana si prepara a celebrare la magnifica solennità della pace e dell'amore in una cupa atmosfera di morte e di odio, fra l'orrore di un contrasto irreconciliabile tra il dolce messaggio di Betlemme e il feroce accanimento con cui l'umanità si dilania.

Angustie senza nome

Il mondo, guardandosi intorno, scorge una realtà di lotta che è divenuta di giorno in giorno più estesa e crudele, che infrange ogni speranza e soffoca i più ardenti impulsi. Vediamo oggi il conflitto degenerare in quella forma di guerra che esclude ogni restrizione, quasi fosse un portato apocalittico, generato da una civiltà nella quale al progresso sempre crescente della tecnica, viene compagno un decrescimento sempre più profondo della moralità; una forma di guerra che procede senza posa per la sua via e matura stragi tali che le pagine più insanguinate e spaventose delle epoche passate impallidiscono al suo confronto.

Cristo solo può allontanare i funesti spiriti degli errori del passato che hanno aggiogato l'umanità ad una tirannica ed avviliente schiavitù, asservendola a un pensiero e a un volere dominati e mossi da insaziabili bramosie. Cristo solo, che ci ha tolti al triste servaggio della colpa, può insegnare e spianare la via verso una libertà nobile e disciplinata, appoggiata e sostenuta su una vera rettitudine e consapevolezza morale. Egli solo può sollevare il genere umano dalle angustie senza nome che lo tormentano nel corso di questa vita, ed avviarlo alla felicità.

Coloro che posero tutta la loro fiducia nell'espansione mondiale della vita economica, reputandola sola idonea a unire insieme in fratellanza i popoli, che, ripromettendosi dalla sua grandiosa organizzazione, sempre più perfezionata e affinata, inauditi e insospettati progressi di benessere per il consorzio umano; coloro che riposero la felicità e il benessere non nella vera scienza, che è mirabile riflesso della luce di Dio, ma in una scienza senza Dio; coloro che posero la loro speranza puramente nel godimento della vita terrena, concepita esclusivamente o come pienezza di energie corporee o come opulenza e sovrabbondanza o come possesso di forza e di potere; tutti costoro vedono ridotto in frantumi l'edificio della loro credenza e la fiducia che riposero nei loro ideali.

Ogni giorno e più che mai in quest'ora — ha detto il Pontefice — *il nostro cuore di padre si sente con profondo e immutabile affetto presso ciascuno dei suoi diletti figli doloranti e angustiati. Ma tutti i nostri sforzi non possono far cessare d'un tratto l'orrenda realtà, nè ridare la vita ai vostri cari morti, non ricostruire il vostro focolare distrutto, non liberarvi pienamente dalle vostre ansietà.*

La forza infusa dalla fede

Due cose, però, noi possiamo e vogliamo dire: che noi abbiamo fatto e faremo sempre quanto è nelle nostre forze materiali e spirituali per alleviare le tristi conseguenze della guerra, per i prigionieri, per i feriti, per i dispersi per i randagi, per i bisognosi, per tutti i sofferenti e travagliati di ogni lingua e Nazione.

La seconda è che in questo volgere del triste tempo di guerra noi vogliamo che soprattutto ricordiate il grande conforto che ci ispira la fede, quando ci insegna che la morte e le sofferenze di questa vita terrena perdono la loro dolorosa amarezza, per coloro che possono con tranquilla e serena coscienza fare propria la commovente preghiera della Chiesa nella Messa per i defunti. Dalla fede si attinge una interiore serenità, una fiduciosa fortezza morale che non soccombono neppure alle più crude sofferenze.

Il cammino dell'umanità nella presente confusione di idee è stato un cammino senza Dio, anzi contro Dio, senza Cristo, anzi contro Cristo. Con ciò, non vogliamo nè intendiamo offendere gli erranti. Essi sono e rimangono nostri fratelli. Conviene però che anche la cristianità consideri quella parte di responsabilità che a lei tocca nelle odierne prove.

Fra gli urti nati e acuiti dal conflitto mondiale, appare però in luce sempre più chiara un consolante rivolgimento di pensiero e di propositi: vogliamo dire il risveglio di una solidale responsabilità innanzi ai problemi sorti dall'impoverimento generale originato dalla guerra. Le distruzioni che ne sono seguite esigono, per tutta l'estensione dei danni avvenuti, un'opera di ricostruzione e di soccorso. In un nuovo ordinamento di pace, di diritto e di operosità, non dovrebbe, per il trattamento di alcun popolo in modo non conforme alla giustizia, all'equità e alla saggezza, sorgere pericolo o rimanere lacuna nella struttura dell'intera organizzazione, che ne metterebbe a repentaglio la consistenza e la stabilità.

L'implorazione del Pastore

Retti e fedeli come vogliamo essere alla doverosa imparzialità del nostro ministero pastorale, esprimiamo il desiderio che i nostri figli diletti nulla omettano per far trionfare questo principio di illuminata fraternità. Una pace conforme alla dignità dell'uomo e alla coscienza cristiana non è mai dettata da una dura imposizione della spada bensì il frutto di una previdente giustizia e di una responsabile equità verso tutti.

Il Papa ha quindi implorato dal Divino Redentore che sia questo l'ultimo Natale di guerra, e che la umanità possa celebrare nel nuovo anno la ricorrenza della solennità natalizia fulgente nella luce del gaudio di una pace veramente cristiana.

Numerosi arresti in Bolivia
Un tentativo controrivoluzionario fallito

Buenos Aires, 24

Per eliminare la resistenza passiva di certi circoli contro il nuovo Governo boliviano, la polizia ha tratto in arresto numerosi politicanti, tra i quali l'ex ministro della Economia. Il Segretario generale Cespedes ha dichiarato che si tratta di un'azione di rastrellamento contro quegli elementi che hanno sperperato i denari dello Stato. Il ministro dell'Economia arrestato, Crespo, ha trattato a suo tempo a Washington prestiti bancari per le importazioni e le esportazioni dalla Bolivia a condizioni estremamente sfavorevoli.

In un'intervista, l'attuale ministro delle Finanze, Paz Estensoro, ha ammesso che l'ex Presidente generale Toro aveva tentato di organizzare una controrivoluzione. La impresa però è fallita e Toro è fuggito.

E' stato richiamato da La Paz a Washington l'ambasciatore nordamericano per riferire in merito alla situazione della Bolivia dopo il colpo di stato. La necessità nella quale si trovano gli Stati Uniti di ricavare dalla Bolivia quello stagno e quel rame che non possono più avere dalle terre di Birmania occupate dai Nipponici ha indotto la Casa Bianca a prendere misure energiche nei distretti minerari di Catavi, dove i minatori minacciano una rivolta contro le società e i tecnici americani. Il partito rivoluzionario boliviano, da cui è partita la scintilla del moto insurrezionale, chiede l'arresto del colonnello Cuanca, responsabile di avere ordinato ai 700 soldati da lui comandati di aprire il fuoco contro 8000 lavoratori radunati in località La Pampa chiedendo alla società mineraria americana un adeguamento dei salari al costo della vita.

Lo stato d'assedio vige ancora a La Paz. Incerta è la situazione nei centri meridionali della Capitale. Il coprifuoco è fissato alle ore 24.

Un discorso di Göbbels

«La fiducia nella vittoria è l'arma dei nostri cuori, arma che non cadrà mai. I tempi, per quanto duri, ci trovano pronti»

Berlino, 24

Il dott. Göbbels ha tenuto oggi alla radio un discorso in occasione del Natale.

Durante quest'anno, — egli ha detto — ho rivolto spesso a voi la parola in facili come in difficili ore; mai però sono stato così commosso come ora che devo parlarvi nella santa sera del quinto Natale di guerra. Mentre in tempo di pace il Natale era la festa della famiglia, oggi, nel punto culminante della guerra, per milioni di noi esso è diventato, per così dire, una festa di dispersi. Innumerevoli Tedeschi devono festeggiarlo, oggi, lontani dalla Patria, dai loro cari, come i soldati al fronte, gli operai nelle fabbriche estere, le madri e i fanciulli tedeschi nei territori che li hanno accolti, o dopo il duro lavoro nelle regioni esposte al terrorismo aereo, mentre i loro figli e le loro figlie vivono in altre regioni al sicuro dai bombardamenti nemici. E' stato possibile, a causa della situazione attuale dei trasporti, di congiungere solo una parte di questi milioni di dispersi, per pochi giorni, addirittura per poche ore, per festeggiare questa festa. Le altre famiglie sono divise: fra i vari congiunti, in quest'ora, un'onda di nostalgia attraversa tutte le parti del Reich, e giunge fino in regioni lontane per cercare i cuori amati.

Ricchezza interiore

Noi Tedeschi siamo diventati in questa grave guerra un popolo duro ed abbiamo perduto molto sentimentalismo, ma la poesia della vita, che in nessun altro momento appare così bella e così calda come nella sera di Natale, non ci ha abbandonato. Cuori tedeschi battono oggi dappertutto dove ci sono uomini tedeschi ed il fascino di Natale li circonda e li unisce con un anello di amore e di grande speranza nazionale, che troverà la sua realizzazione in questa guerra e nella vittoria.

Nessuno tra di noi ha voluto nemmeno per un momento trasformare quest'ora, seppure di dolore, in un'ora di lutto. Per far ciò noi siamo diventati troppo duri; noi abbiamo perduto molto, in questa guerra, ma abbiamo anche molto guadagnato. Se noi siamo diventati più poveri nei beni materiali, la nostra ricchezza di beni interiori è cresciuta di molto. Noi viviamo in un tempo di rinascita per il mondo, ed occorre avere un forte cuore per concepire e comprendere questo tempo.

Quante prove non abbiamo dato noi Tedeschi di coraggio di vivere nell'anno trascorso! Il nostro popolo ha superato se stesso ed ha raccolto tanta gloria e tanto onore che non ci dobbiamo vergognare di fronte a nessun secolo. Le parole umane non bastano per ringraziare per questo la Nazione. I nostri soldati hanno combattuto su tutti i fronti con tale coraggio che essi hanno ormai raggiunto i più alti vertici degli eroismi delle nostre leggende, e la nostra popolazione nelle regioni bombardate, i nostri uomini, le nostre donne e addirittura i nostri bambini accolgono oggi il barbaro terrorismo nemico in maniera talmente eroica da meritarsi più che un semplice riconoscimento od ammirazione.

Saluto agli eroi

A tutti questi Tedeschi il ministro rivolge il suo saluto, estendendolo ai feriti, ai prigionieri, ai compatrioti che vivono all'estero.

Un saluto speciale — prosegue il dott. Göbbels — vada a quelli che in questo momento piangono la morte del figlio, del padre, del marito o anche della moglie sul fronte o nelle regioni bombardate, i quali hanno sacrificato la loro vita per la vita del popolo. Cosa potrei aggiungere per lenire il loro dolore, se non affermare che la Nazione si mostrerà degna di questi morti? Quelli che hanno sacrificato tutto per la Patria hanno il diritto di pretendere da noi che la vittoria premi tanto sangue e tante vite. Nessun sacrificio per la Germania deve essere stato compiuto invano. Solo popoli stanchi e ammalati non possono comprendere questa abnegazione di cui oggi dà prova il popolo tedesco.

Cosa importa al nemico se noi oggi a causa dei duri colpi della guerra dobbiamo condurre una vita, sotto un certo aspetto, più primitiva? Costringendoci a sempre nuove rinunce, esso rafforza la nostra volontà di resistenza, il nostro senso del dovere nazionale e la nostra ferma decisione di portare il nostro destino, con questa guerra, ad una svolta decisiva. Noi marciamo oggi leggeri, molti di noi non hanno più nulla da perdere, ma la perdita dei loro beni li ha resi ancor più duri e più decisi. Il nemico non ha la minima idea di quale forza possieda oggi il popolo tedesco; forse egli lo saprà nella prossima primavera con un incontro militare con la nostra Wehrmacht in Occidente.

Una festa di guerra

Quest'ora di cameratismo vale per noi, nonostante tutte le oppressioni e le rinunce portate dalla guerra, molto più di quanto il nemico possa nemmeno pensare. Tutti i Tedeschi sentono più profondamente che mai la benedizione della nostra grande Patria, e si sentono più orgogliosi che mai di essere figli di questa grande Nazione.

Questo Natale non è festa di pace; è, per volontà del nemico, una festa di guerra. Esso deve però portare ad una pace, ad una bella e felice pace che noi otterremo combattendo per noi e per i nostri figli, ai quali vogliamo preparare una Patria preziosa. Questa Patria appartiene ad essi, ed essi appartengono a lei, ricca di cultura e di spirito, splendente di città e di villaggi, con un popolo pieno di gioia e di coraggio di vita, sano fino nel profondo dell'anima, e pronto in ogni tempo a difenderla da qualunque pericolo.

Come oggi io son tutto presso il mio popolo, così il mio popolo è presso di me. Il nostro saluto a lui e contemporaneamente anche il nostro ringraziamento e la nostra lode. I nostri nemici stanno di fronte a un popolo che ha trovato nel suo risveglio politico la più grande forza, un popolo che oggi pensa solo alla vittoria. In questa silenziosa ora di festa, oggi noi siamo fedeli ed incrollabili attorno al nostro Führer, marciando con cuore fermo verso il futuro.

Quale nemico potrebbe solo sperare di finire un simile popolo, di piegarlo con l'astuzia o con la forza? La ferma fiducia nella vittoria è l'arma dei nostri cuori, arma che non cadrà mai. Il dolore ha rinforzato e reso d'acciaio i nostri cuori. I tempi, per quanto duri, ci trovano pronti. Noi contrapporremo a questi la forza della nostra volontà. Chi potrebbe dubitare che la forza della nostra volontà non vinca la forza del tempo? Basta pazienza, durezza, intelligenza e coraggio incrollabile. Tutto siamo pronti ad accogliere su di noi; solo non la vergogna che scaturisce da un sentimento vigliacco. Questo noi vogliamo ricordare in quest'ora del Natale, quando il popolo è stretto sotto un cielo tedesco o straniero nella chiara santa notte.

"Ritengo che i Tedeschi abbiano ancor molte corde nel loro arco» dice un generale inglese

Ginevra, 24

Il generale Friedrich Pile, comandante in capo della difesa antiaerea, in un discorso tenuto ai serventi di una batteria antiaerea dell'Inghilterra ha detto: «Oggi la guerra è tutt'altro che finita. Ritengo che i Tedeschi abbiano ancora molte corde nel loro arco. Noi li stiamo bombardando, molto duramente, ma essi incassano veramente bene. Io credo che fra breve li riavremo in casa. Essi, volendo, potranno riunire un numero di bombardieri sufficiente per darci una buona mazzata. Ho sempre creduto che i duri bombardamenti che infliggiamo ai Germanici possano suscitare una specie di rappresaglia, che non credo sia molto lontana».

Sui fronti del Pacifico

Durante gli sbarchi nella Nuova Britannia gli Americani hanno perduto 4 mila uomini - 12 aerei abbattuti a Canton

Tokio 24

Le perdite nemiche durante lo sbarco a Capo Markus nella Nuova Britannia sono state valutate dal portavoce del Governo durante la conferenza stampa a 4 mila uomini. Questa valutazione è stata definita «prudente» dal portavoce stesso.

Come viene appena ora annunciato, reparti dell'Esercito nipponico hanno conseguito significativi successi a Torokina (Bougainville). Al nemico sono state inflitte gravi perdite e sono state strappate varie posizioni.

Durante un attacco giapponese compiuto giovedì sull'isola Arawe, come annuncia il Quartier generale imperiale, sono stati provocati degli incendi su otto diversi punti degli apprestamenti militari. Inoltre sono state incendiate 2 imbarcazioni da sbarco. Nello stesso giorno sono stati abbattuti 24 aeroplani nemici di una formazione di 70 che sono comparsi su una base giapponese. L'abbattimento di 4 di questi non è stato ancora confermato. I Giapponesi hanno perduto 6 velivoli.

Il nemico ha tentato ieri di bombardare la città di Canton. Cacciatori nipponici hanno abbattuto 12 aerei nemici ed hanno ricacciato gli altri che sono stati in parte danneggiati. Da parte nipponica non si lamentano perdite. L'aviazione nipponica aveva intrapreso, come già comunicato, forti attacchi contro la base aerea nord-americana di Kunming. In queste operazioni sono stati complessivamente distrutti 77 aerei nemici.

Il portavoce giapponese ha dichiarato ai rappresentanti della stampa estera che la guerra di nervi americana è destinata a rimanere infruttuosa, poichè la vittoria non può essere ottenuta con le chiacchiere ma soltanto con sacrifici. Il Parlamento nipponico è stato convocato per la sua 84.a seduta. All'ordine del giorno figurano tra l'altro vari problemi riguardanti le tasse. Il 27 dicembre il ministro della Guerra ed il ministro della Marina faranno un rapporto sulla presente situazione militare.

La spada di Damocle sull'Europa

Se dovessero vincere

Lisbona, 24

La rivista *Esfera* pubblica un articolo dello scrittore Cruz, nel quale si afferma che l'Europa in caso di una vittoria anglo-americana diverrebbe preda dell'Unione sovietica. Nessuno ha espresso tale concetto in modo così categorico come Smuts. Egli ha dimenticato, però, che nei Paesi neutrali esistono milioni di uomini i quali non hanno ancora cessato di pensare. Sul destino delle piccole Nazioni europee, Smuts non ha affatto parlato. Questo significa dunque che queste Nazioni diventeranno schiave dell'Unione sovietica.

Giornali sequestrati ad Algeri

Ginevra, 24

De Gaulle ha ordinato il sequestro di tre giornali algerini. Questo fatto ha suscitato nell'opinione pubblica nordamericana più scalpore di quanto si credeva, così afferma il corrispondente algerino del *Daily Telegraph*.

Eisenhower è prudente

Le riserve di viveri si esauriscono rapidamente nell'Italia occupata

Lisbona, 24

In un dispaccio del corrispondente dell'Italia meridionale alla «*Columbia Broadcasting Sister*» si afferma che i Tedeschi sono riusciti ad arrestare le truppe alleate sulla costa occidentale e che su quella orientale l'avanzata alleata è stata bloccata a Ortona. Il generale Eisenhower ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti. Circa le prospettive della guerra ha affermato che ormai, per forza di cose, è diventata opinione di tutti gli Anglo-americani, anche i più ottimisti, che la vittoria di Roma è «lunga e difficile».

Da un dispaccio inviato alla «*National Broadcasting Company*» da Napoli si apprendono sulla vita attuale di questa città alcuni particolari di cronaca, che sono per lo meno mortificanti per ogni Italiano degno di questo nome. Il dispaccio dice testualmente: «Via Roma e via Chiaia sono sempre zeppe di soldati e di marinai nord-americani fino al punto da non vedere un Italiano tanta è la folla degli Americani che tenta di comperare qualche cosa per il Natale». Un corrispondente da Napoli della «*Associated Press*» riferisce che le riserve di generi alimentari sono diminuite nell'Italia meridionale, al punto da rendere la situazione molto grave. Secondo quanto è rilevato dall'autorità militare, la città di Napoli è una zona che più gravemente risente della crisi alimentare.

Madera occupata
dalle truppe inglesi

Lisbona, 24

Una notizia laconica giunta dal Portogallo è eloquente — se mai di eloquenza vi fosse ancora bisogno — circa le mire inglesi nei riguardi dei ricchi possedimenti coloniali del Portogallo. La notizia dice semplicemente: «Gruppi inglesi sono sbarcati a Madera», senza particolari di sorta. In proposito è dato un particolare, sotto forma d'indiscrezione non confermata, che cioè i distaccamenti militari dovrebbero «proteggere» la prossima probabile permanenza nell'isola di Churchill, che vi dovrebbe trascorrere un periodo di riposo. E così anche Madera, la lussureggiante isola portoghese, è stata inghiottita dall'ingordigia di Albione.

IL CEPPO SPENTO

Quante case della nostra terra non hanno fiamma sul focolare in questo Natale? Dinanzi a quanti ritratti piangono, più di ogni ora, in quest'ora, le madri e le vedove? Par sia senza fine la triste schiera in lutto, tante donne la formano, e tanto tetro e inconsolato è il loro dolore. Quando i figli e i mariti erano vivi, scrivevano parole di speranza e di conforto dai campi di battaglia, dalle navi, dagli aeroporti e, in queste giornate, più viva si faceva l'attesa per la licenza, e più acuto si accendeva, in quanti attendevano, il desiderio di averlo vicino al focolare, quel loro uomo che la guerra aveva strappato, come la tempesta che disala e preme contro l'onda furiosa il gabbiano dalle candide penne.

Per i combattenti il Natale era una meta, era la speranza, per lunghi mesi cullata, di una breve tregua; era il bacio, la carezza tanto sognata che si facevano realtà. Per le mamme e per le spose era il raggio di luce dopo la tenebra di una lunga notte di incubi e di sofferenze; per i piccoli era la consacrazione della festa, la possibilità di un'esplosione di allegria che l'inesperto cuore non sapeva ancora velare con la tristezza per la troppo breve parentesi. Ma quante donne attesero invano; e in quante case la cenere ricoprì con il suo freddo il ceppo amorosamente preparato! Nella lunga schiera dolente, che il lutto avvolge, come il cielo invernale gravido di neve che incappa il paesaggio carsico, le madri e le vedove giuliane portano una croce che il gelo del dubbio rende tanto pesante. Bisogna riscaldare questi cuori, bisogna sostenere queste croci e incoronarle, come già incoronammo quelle di Aquileia, di Redipuglia, del Grappa, quelle di tutti i Sacrari, con l'alloro e la quercia. I morti di tutte le guerre sono eguali nel sacrificio e nel valore, anche se la sorte ha offerto, ai padri ai maestri ai fratelli dei giovani Caduti d'oggi, il privilegio di morire portando negli occhi, con quella della loro terra, la visione di una splendente certezza.

Il valore del sacrificio non può essere scritto sullo stesso libro sul quale la storia giudicherà le vicende dei sopravvissuti, perchè il sangue dei morti in guerra non ha da essere catalogato secondo l'impuro giudizio dei viventi. Ogni cuore spento sull'Altare della Patria ha eguale diritto all'immortalità. Non sempre — è questa un'altra triste fatalità della guerra — i petti senza medaglie erano quelli nei quali battevano i cuori meno forti. Anche in morte, come in vita, il destino traccia le sue strade, le une illuminate le altre oscure, ma non per questo il piccolo fante, che ha smarrito nell'orrore della mischia la piastrina di riconoscimento, e il cui corpo è stato inghiottito dal fango, non ha donato alla Patria minor tesoro di quello offerto dal compagno, o dal superiore, il cui sacrificio si è compiuto in guisa da poter essere tramandato ai viventi.

Il contributo di eroismo e di sangue offerto dai giuliani in questa guerra ha da essere ancora compiutamente illustrato, e, quando lo si potrà fare, costituirà il più alto documento della ininterrotta tradizione di nobiltà di questa terra. Se nella determinazione dei valori di una gerarchia morale, come fu sempre nella storia, sarà anche in futuro tenuto giusto conto del sangue versato e della consapevole, quasi spontanea manifestazione degli atti di valore, i giuliani avranno diritto a un posto inconfondibile.

Su tutti i campi di battaglia di questo sconvolto mondo si affondano, nel fango nella neve nelle sabbie e nelle sassaie, le fosse dei Caduti giuliani; e i mari vicini e lontani serrano nei loro insondabili abissi a centinaia i capitani i nocchieri i marinai di Lussino, di Fiume, dell'Istria, di Trieste, di Monfalcone, di Grado e di tutti i piccoli lidi dove il Leone di San Marco è ancora venerato, simbolo di giustizia e di splendore; e nei cieli, rapite dalla fiamma che distruggeva le macchine alate, con le quali avevano ancora compiuto i più freddi atti di coraggio, sono scomparse altre schiere di giovani che, nel saettare dei velivoli, avevano visto la plastica traduzione dei loro sogni, creati dagli esempi dei padri.

Ripetere oggi i nomi degli attori delle gesta gloriose, raccontare i fatti salienti, narrare le prodezze degli arditi del mare, dei piloti degli aerosiluranti, dei carristi, e non fermarci a ricordare la dura oscura guerra dei fanti, degli alpini, dei marinai delle navi e dei trasporti, di quelli dei sommergibili e dei volatori di ogni specialità che, chiusi nei fragili gusci combattevano e perivano senza neppure il conforto di vedere il cielo, sarebbe, in quest'ora un atto di ingiustizia.

La santità della festa cristiana è come benedizione che tocca egualmente tutte le ferite e le rimargina, dona colore ai volti fatti lividi dalla morte, e fa sorgere in piedi la schiera gloriosa. Così, irradiati e splendenti di giovinezza e di forza, i nostri Morti guardano sicuri all'avvenire.

Orsino

CRONACA DELLA CITTÀ

Importanti riunioni presiedute dal Prefetto

Il rifornimento della farina assicurato per la provincia

L'Eccellenza Coceani al fine di garantire alla popolazione civile della provincia di Trieste il rifornimento delle farine in modo da poter sempre contare su una scorta che assicuri la costante e tranquilla distribuzione di tale importantissimo prodotto, ha chiamato presso di sè gli esponenti delle maggiori aziende industriali, assicuratrici ed armatoriali.

Illustrata la necessità di un finanziamento per raggiungere tale scopo ha invitato gli intervenuti a voler concorrere all'operazione occorrente con delle partecipazioni infruttifere salvo rimborso delle quote sottoscritte ad operazione ultimata.

Gli intervenuti, compresa la necessità dell'iniziativa del Prefetto, hanno immediatamente corrisposto con premurosa e lodevolissima sollecitudine all'appello ad essi rivolto, mettendo in tal modo la provincia in condizioni di poter fare affidamento sulle scorte necessarie.

Il Prefetto Coceani compiaciutosi dell'immediata comprensione dimostrata da tutti gli Enti interpellati li ha ringraziati vivamente a nome della provincia.

La notizia sarà appresa dalla cittadinanza con legittimo compiacimento. Occorre appena insistere sull'eccezionale gravità del momento così prontamente affrontato ed energicamente risolto per iniziativa del nostro Prefetto. Se mai v'è problema di primo piano nel settore alimentare è quello del pane. Assicurarlo alla popolazione è cura massima delle autorità, e loro preoccupazione costante. E' altresì un dovere essenziale, e se a compierlo sorgono ostacoli, più sono forti e meglio si collaudano a superarli la capacità e lo zelo dei reggitori della cosa pubblica. Accanto alle indefesse premure del dott. Coceani che si prodigò per padroneggiare la situazione, vanno elogiate le nostre grandi aziende le quali, dando prova di uno spirito di comprensione adeguato alla circostanza, provvidero alla copertura del cospicuo importo. Il pane dunque è assicurato alla popolazione fino a primavera inoltrata. E' questa la buona novella che il dott. Coceani dà ai triestini nel giorno di Natale. La città, grata, non lo dimenticherà.

Esame della situazione scolastica cittadina

Accompagnati dal Provveditore agli Studi, il Prefetto dott. Coceani, presenti il Preside della Provincia ed il Podestà, ha ricevuto tutti i Presidi delle Scuole medie e delle Scuole di avviamento professionale e l'Ispettore delle Scuole elementari per esaminare la situazione scolastica della città.

I capi degli Istituti hanno esposto le difficoltà in cui si dibattono, affinchè, sia pure parzialmente, possa svolgersi il funzionamento scolastico, data la mancanza degli edifici in gran parte occupati per ragioni contingenti.

Il Prefetto, esaminata la situazione di ogni singola scuola, ha studiato assieme agli intervenuti i provvedimenti necessari affinchè l'attività scolastica possa al più presto esser efficacemente migliorata, ed ha ringraziato il Provveditore ed i Presidi per l'appassionata loro attività, mercè la quale l'istruzione pubblica ha potuto, con limitazioni, sino ad ora essere impartita.

Per lo sviluppo del Liceo Musicale Triestino

Presieduta dal Prefetto dott. Coceani, con l'intervento del Podestà, del Preside della Provincia e del Commissario straordinario del Liceo Musicale Triestino, ha avuto luogo in Prefettura una riunione dei rappresentanti dei maggiori Enti ed Aziende, nonchè di privati per assicurare il finanziamento al Liceo Musicale Triestino che, come è noto, è stato eretto in Ente morale. In tale riunione sono stati assunti impegni per il finanziamento dell'Istituto nel suo nuovo assetto.

Il Prefetto nel ringraziare gli intervenuti per la sollecita comprensione dimostrata per le sorti di questo nostro Istituto musicale che vanta nobili tradizioni artistiche e che ha nel suo seno insegnanti di riconosciuto valore e di fama nazionale ha dato incarico al Podestà di accogliere ulteriori contributi da parte di Aziende minori e di privati cui stà a cuore la vita del nuovo Ente al fine di assicurargli uno sviluppo sempre maggiore, consono all'importanza dell'Istituto quale centro di irradiazione culturale.

Il pittore Umberto Ranzatto alla Galleria Trieste

Una simpatica mostra è quella del pittore Umberto Ranzatto alla Galleria Trieste. Noto come disegnatore elegantissimo di figurette e di caricature e come illustratore di libri ricco di fantasia, il Ranzatto era meno conosciuto nel campo della pittura. Ed è quindi con lieta sorpresa che il pubblico vede oggi i suoi quadri di mare, dove proprio il mare, coi suoi movimenti di massa liquida sotto le più varie luci, è l'interessante protagonista, del quale il pittore si è reso sicuro padrone ed interprete. Il mare del Ranzatto è morbito e fluido senza perdere la gravità della sua massa, sia che egli lo dipinga concitato sotto nembi che vi sprazzano raggi biechi, sia che lo veda tutto chiaro nella calma di un meriggio sereno (è uno dei suoi quadri più belli), sia che lo renda smanioso una sferza di brezza. Questa conoscenza del mare giova anche al quadro dove è ritratta con nitido occhio di disegnatore la nave «Stockholm».

Ma il Ranzatto si è invaghito pure delle profondità marine, e le due scene d'acquario che egli presenta traggono ottimi partiti pittorici dai coloriti cangianti degli animali nel fluido elemento. Si hanno di lui anche alcuni ritratti femminili, tutti buoni, uno dei quali, il maggiore, riccamente ambientato, dà la prova delle larghe possibilità dell'esecutore anche in questo genere.

E poi vi sono alcune scene caricaturali: sua specialità. Una di queste, «Il bigliardo», è nel suo genere un piccolo capolavoro, per il vivace prospettarsi della situazione, la varietà dei tipi, la finezza dell'umorismo, l'agilità del fare. Gli altri quadretti fanno parte di una serie dedicata ai medici, come anni addietro il Ranzatto ne compose una dedicata agli uomini di legge. Sono scenette divertenti e piene di garbo immaginate nei gabinetti dei chirurghi, degli internisti, dei ginecologi e dei medici condotti, vispamente disegnate, accortamente dipinte, con quel tanto di malizia e di donnine e donnone svestite che giovano al farsesco di queste brave canzonature.

Gli autoservizi per l'Istria. L'Istituto nazionale trasporti «I.N.T.» comunica: Contrariamente a quanto pubblicato nei giorni scorsi, i servizi per l'Istria resteranno sospesi oltre che nei giorni di Natale e Capodanno pure nelle successive domeniche.

I militi dell'U.N.P.A. sono pubblici ufficiali nell'esercizio della loro funzione

Ai termini dell'art. 3 dello Statuto dell'Unione provinciale protezione antiaerea approvato con D. 14 maggio 1936, spetta, fra l'altro, all'Unione stessa di promuovere la istruzione e l'attrezzamento di squadre di volontari in aiuto alla P. S. alla C. R., ai vigili del fuoco e a tutti gli Enti cui compete la protezione dei pubblici servizi.

Ai termini del successivo art. 8, le unità di volontari hanno lo scopo di collaborare con le autorità preposte alla protezione antiaerea:

a) nella diffusione del segnale di allarme alla popolazione; b) nell'ottenere il completo oscuramento delle località fatte segno di incursioni aeree; c) nel coadiuvare il personale della Croce Rossa e dei vigili del fuoco nell'attuazione dei provvedimenti di protezione antiaerea, antigas e antincendi; d) nell'ottenere in unione agli agenti dell'ordine la osservanza da parte della popolazione di tutte le prescrizioni dell'autorità prima e durante l'incursione aerea.

I volontari predetti, i quali esercitano una pubblica funzione in collaborazione con le autorità e con gli agenti dell'ordine, sono da considerarsi, nell'esercizio della loro funzione, pubblici ufficiali, ai sensi dell'art. 357 del codice penale.

I premi di nuzialità e natalità consegnati nella ricorrenza della Giornata della madre e del fanciullo

Il sorriso innocente dei bimbi, il fresco bisbiglio delle loro vocine zittite invano dalle mamme, hanno reso lieta, ieri mattina, la celebrazione della Giornata della madre e del fanciullo, togliendovi, come appunto si voleva, ogni nota che non fosse della più schietta familiarità. Un'adunata di mamme e di bambini è pur sempre uno spettacolo nuovo e commovente e parla al cuore più che non possano le parole, crescendo, in chi vi assiste, l'amore alla famiglia e alla vita. Anche la fede si alimenta di nuove energie, e perciò il Podestà Pagnini, rivolgendosi alle giovani donne riunite al Palazzo del Comune, nella bella sala della Consulta tutta adorna di grandi drappi rossi dagli orli dorati, ben disse, additando i nuovi fiori della razza, che su loro la Patria conta per la certezza dell'avvenire.

Centonovanta mamme erano presenti, quasi tutte col loro bimbo in braccio, alla riunione, su cui aleggiava — nell'aria, nelle cose, nei volti — la dolcezza che si diffonde in ogni luogo, ogni anno, all'avvicinarsi del Natale, come se nel giorno sacro al Bambino l'umanità fosse più buona, s'inginocchiasse tutta dinanzi a Dio per chiedere, nella sua preghiera, tregua ai travagli, alle sofferenze, alle ansie che la guerra porta in ogni casa. In quest'atmosfera raccolta e serena, il pensiero di tutti andò certo alla famiglia e alla Patria, ai propri cari ancora lontani in questo quarto Natale di guerra, sì che l'esaltazione della madre e del fanciullo fu come un atto di comunione e di fede, quasi una tacita promessa di amor di Patria di tutte queste mamme triestine riunite per la consegna dei premi, e alle quali il Podestà disse queste parole:

«Se il nostro Paese, in questo momento grave e triste, non alimentasse alcuna speranza di avvenire, esso sarebbe irrimediabilmente condannato. Ma la speranza c'è, e la manifestazione più tangibile di questa speranza sono i nuovi virgulti, che portano un beato e innocente sorriso sulle rovine e sui rottami delle cose e degli spiriti.

«Molti imperativi ci si impongono in quest'ora: concordia, dignità, fede in noi stessi e nei destini della Patria. A voi madri il compito di trasmettere intatte le più pure idealità di ieri, perchè siano proiettate come un atto di fede nel domani, che non può mancare alla nostra Italia.

«L'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, che segue e vigila con amore i bisogni delle spose e delle madri, fa distribuire oggi alcuni doni come attestazione del plauso, della solidarietà e della gratitudine della Nazione. La Patria attende molto da voi o madri, e sono certo che essa affida felicemente le sue speranze nelle vostre mani».

Un plauso schietto salutò questo breve discorso, ed ebbe allora inizio la distribuzione dei premi, 190 in tutto, così suddivisi: 161 premi dell'O.N.M.I. per buon allevamento (80 da 200 lire ciascuno, 81 da 100 lire) per un totale di 24.100 lire, e 29 premi di legittimazione offerti dalla Provincia, per un totale di 1700 lire.

Alla distribuzione hanno presenziato: i dirigenti dell'O.N.M.I., il preside della Provincia avv. Oberti di Valnera, presidente della Federazione, il Podestà avv. Pagnini, presidente del Comitato, le patronesse dei Sottocomitati, il delegato Nardelli dell'Unione provinciale delle famiglie numerose, e la signora De Vecchi, fiduciaria del Fascio femminile. Le mamme sono sfilate dinanzi al tavolo dei dirigenti, ricevendo il premio gradito, e tutte ringraziando con accento sincero per la tangibile prova di solidarietà che l'organizzazione per la maternità e l'infanzia sempre dimostra per esse.

Anticipazione sugli adeguamenti salariali nel settore commerciale

L'Unione dei commercianti e la Unione dei lavoratori del commercio, di pieno accordo con l'Ente della cooperazione, in attesa della definizione dell'accordo in corso di trattativa secondo direttive ministeriali e l'ordinanza del Supremo Commissario per le provincie del Litorale Adriatico, invitano le ditte commerciali e le cooperative a corrispondere al proprio personale per il mese di dicembre un'anticipazione rapportata allo stipendio o salario dei singoli dipendenti. Tale anticipazione, per la sua stessa natura, è corrisposta senza pregiudizio della portata ed i termini dell'accordo in via di stipulazione e sarà conguagliata in relazione all'accordo stesso nei successivi pagamenti effettuati al personale.

La morte del cap. Schilardi. Durante il recente bombardamento di Padova è deceduto il capitano dei carabinieri Pasquale Schilardi, figura di soldato simpaticamente nota e stimata a Trieste e nell'Istria, dove aveva risieduto per vari anni. Il cap. Schilardi comandò la tenenza di Rovigno prima di partire volontario per l'Africa Orientale e partecipare alla campagna, nella quale incontrò una gloriosa ferita. Trasferito a Trieste, prese il comando dell'ufficio autonomo del 23.o Corpo d'Armata, che tenne fino all'ultimo giorno. A Trieste aveva conosciuto e sposato solo due mesi or sono la gentile signorina Silvana Bonora. Da poco trasferito a Udine, assumeva un incarico di fiducia ch'egli doveva assolvere a Padova. Ma, appena giunto in questa città, veniva colpito a morte da scheggie di bomba che stroncavano, con la giovane esistenza, una brillante carriera. La scomparsa del cap. Schilardi lascia largo rimpianto.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NATI (24 dicembre): 12.

MORTI (24 dicembre): Pellizzari Alfredo, a. 3; Dulez Alberto, a. 37; Barduzzi Archimede, a. 60; Funis Luigi, a. 80; Braiucca Giovanna, a. 21; Feriuga Antonio, a. 64; Cattaruzza Francesco, a. 61; Vasari Giacomo, a. 74; Koenigman ved. Zuliani Carolina, a. 78; Perin Silvia, a. 9; Marcuzzi Maria, a. 61; Bencic in Susmel Anna Margherita, a. 59; Mestriner Maria Grazia, ore 1; Amaranto ved. Keretz Antonia, a. 90; Donda Antonio, a. 51; Redivo Fioravante, a. 31.

MATRIMONI TRASCRITTI: Calligari Marcello, esercente, con Biagi Ida, sarta; Fornelli Michele, banconiere, con Banco Anna, casalinga; Verginela Giovanni, bracciante, con Stolfa ved. Cossutta Vittoria, casalinga; Malavenda Giuseppe, impiegato, con Veggian Jolanda, commessa; Bey Antonio, agricoltore, con Visintin Adamina, commessa; Gasparini Fernando, pittore, con Suselj Giustina, casalinga; Ticali Giuseppe, impiegato ferr., con Domio Frida, sarta; Miotto Salvatore, cursore com., con Bercich Maria ved. Abbà, infermiera.

Cade da un muretto. Il meccanico Guerrino Zancolich, di 17 anni, abitante in via Presel 1, è caduto ieri dall'alto di un muretto riportando delle ferite non gravi alla regione occipitale ed alla mano destra. E' stato accolto in osservazione all'ospedale

Distribuzione razionata di vino

Si rammenta che la distribuzione del vino da parte del Comune negli spacci sottoindicati continuerà dal giorno 27 dicembre al 5 gennaio p. v. Il vino sarà consegnato in ragione di litri 1 per ciascuna carta annonaria dei generi vari rilasciata dal Comune di Trieste, verso prelevamento dei tagliandi dal n. 166 al 170. Il prezzo di vendita è fissato in L. 14 il litro.

Ecco l'elenco degli spacci: Vetak Sofia in Socrate, S. M. Madd. Inf. 50; Briganti Amedeo, via S. Francesco 18; Gino Concitta in Flaminio, via S. Marco 15; Marassovich Tommaso, via Giuliani 14; Paliaga Nicolò, via Donato Bramante 4; Rocco Virginio, via Severi 5; Tommasini Bruno, piazza Goldoni 10; Giovannini Giuseppe, viale Sonnino 9; Pozzi Pietro, via Malcanton 16; Rusconi Benedetto, via Italo Balbo 3; Reggio Adamo, via Piccardi 46; Fossi Diego, via Timeus 1; Leon Maria, via Massimiliano d'Angeli 24; Briganti Felice, via Bellinzona 13; Bracci Giovanni, via Udine 23; Carpenetti Giovanni, via Settefontane 18; Guacci Giovanni, via Rossetti 3; Vesnaver Antonio, via Alfieri 15; Sgubbi Giacomo, via Ginnastica 39; Nanut Maria, via Cisternone 21; Cooperative Operaie, via dell'Istria 41; Cooperative Operaie, via E. de Amicis 6; Cooperative Operaie, via S. Cilino 365; Cooperative Operaie, Lungomare Regina Elena 181.

Orari dei servizi postali

Data la consecutività delle ricorrenze festive di oggi, 25 corrente, e del 1.o gennaio e di domenica 26 dicembre corr. e 2 gennaio p. v., gli uffici postali considereranno festiva la giornata di sabato mentre in quella di domenica osserveranno l'orario feriale limitando il servizio al pubblico alle ore antimeridiane.

Ferito durante un bombardamento a Zara

Ieri mattina all'ospedale è stato accompagnato il dodicenne Emanuele Magni, al quale il sanitario di servizio ha riscontrato la frattura della regione parietale sinistra. Il ragazzo, che è stato giudicato guaribile in circa un mese, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica. Lo zio che lo accompagnava, ha raccontato che, durante un bombardamento aereo subito il 16 corr. dalla città di Zara, il ragazzo era stato colpito da un grosso calcinaccio staccatosi da una casa colpita da una bomba nemica.

Colto da improvviso malore mentre percorreva la via Ginnastica, il sessantottenne Pietro Comar, abitante in piazza dei Foraggi 1, si è accasciato a terra riportando anche una piccola ferita alla regione sopraccigliare destra. Privo di sensi, il Comar è stato trasportato dai militi della C. R. all'ospedale, il cui sanitario, dopo le prime medicazioni, l'ha fatto accogliere nella terza divisione medica. Appena qualche ora dopo, però, il Comar riprendeva conoscenza e poteva far ritorno alla sua abitazione.

Farmacie aperte. Oggi, 25 dicembre, sono aperte le seguenti farmacie: Biasoletto, via Roma 16, Bradamante, via Giulia 114; Cipolla, via Italo Balbo; Godina, Campo S. Giacomo 1; dott. Fioretti e Zennaro, via dell'Orologio 6; «Alla Madonna del Mare», Largo Piave 2; Marchio, via Ginnastica 44; Piccola, via Oriani 2; Zanetti, via Commerciale 26; Zanetti-Vivante, via G. Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Le funzioni a San Giusto per la celebrazione del Natale

Iersera, la millenaria basilica di San Giusto, sotto le sue vetuste navate odoranti d'incenso ed illuminate dal mistico riverbero dei ceri, ha accolto gran folla di fedeli accorsi per assistere, in pio raccoglimento, alla Messa pontificale celebrata con la partecipazione del Vescovo mons. Santin e dell'intero capitolo della cattedrale. L'ufficio divino avrebbe dovuto svolgersi, secondo la tradizione, a mezzanotte ma, date le attuali circostanze, esso è stato antecipato nelle prime ore della sera. Non per questo la solenne celebrazione nulla ha perduto del suo fascino di misticità ed i fedeli, in umiltà di spirito, sono accorsi egualmente a salutare la nascita del Redentore, il quale, secondo l'Evangelo, è giunto sulla terra per portare pace e serenità agli uomini di buona volontà. E nel fragore delle armi chè scuote in questi anni il mondo, la celebrazione del Santo Natale, ha assunto un alto significato di umanità e di speranza.

Al solenne «Te Deum» cantato dal Vescovo i fedeli hanno unito le loro preghiere per impetrare dall'Altissimo la misericordia divina, per implorare la forza d'animo onde superare, con sentimento cristiano, le tremende avversità della guerra; per chiedere infine l'evento di una pace di equità, di saggezza e di amore fra i popoli. Le preghiere dei fedeli si sono fuse nei mistici canti eseguiti dalla cappella civica diretta dal maestro Toffolo, ed accompagnata all'organo dal maestro Curelli, che ha svolto uno scelto programma di musica sacra comprendente oltre al «Te Deum» del Perosi, e l'Introito gregoriano, la Messa pastorale in sol maggiore del Gruber ed una pastorella latina di autore ignoto cantata all'Offertorio. Alla fine della Messa numerosi sono stati i fedeli che si sono accostati all'altare per ricevere la Comunione.

I riti odierni

La radiotrasmissione del suono del campanone e della Messa

Oggi nella festa del Natale alle ore 10 l'Ecc. il Vescovo Santin celebrerà una solenne Messa pontificale cui interverrà il Capitolo cattedrale al completo, mentre il servizio all'altare sarà svolto dagli alunni del Seminario. Al Vangelo il Vescovo terrà l'omelia della solennità e poi impartirà la benedizione papale. La cappella civica eseguirà la seguente musica sacra: «Introito» in canto gregoriano, «Messa pastorale» in sol maggiore del Gruber; all'Offertorio sarà cantata una pastorella latina d'un autore ignoto.

Sappiamo che il suono dello storico ed antico campanone triestino e tutta la Messa saranno radiodiffusi. Ciò recherà grande gioia ai figli di Trieste vicini e lontani che non potranno presenziare alle solenni cerimonie. Alle ore 17 seguirà il vespro pontificale officiato dal Vescovo ed in fine seguirà il canto della pastorella.

Domani, nella festa di San Stefano, alle 10 sarà celebrata una Messa pontificale da Mons. Preposito con assistenza del Vescovo. Alle 17 funzione solenne colla pastorella.

Il mattino sarà eseguita la stessa musica.

Giornata pro seminario

Nella solennità del Natale in tutte le chiese si farà una raccolta straordinaria di danaro a favore dello sviluppo e del mantenimento del seminario diocesano di Capodistria. Il seminario è il grande povero della chiesa e quest'anno, per varie ovvie ragioni, è anche uno colpito dalla tormenta.

La popolazione sempre generosa per le opere buone, non mancherà di dare il suo obolo generoso.

La festa di Natale al Tergesteo si apre oggi alle 15

Il programma delle attrazioni

Oggi, alle 15, i battenti della Galleria del Tergesteo si apriranno al pubblico per l'annunciata pittoresca manifestazione ricreativa organizzata nella ricorrenza delle feste natalizie dal Dopolavoro provinciale in collaborazione con il D.I.T.C.I. e che si protrarrà sino al 6 gennaio. Il vasto programma di questa simpatica iniziativa avrà inizio con una rappresentazione dell'operetta comica in due atti «Biancaneve e i sette nani» di Romualdo Bisiani e numeri d'arte varia. Ogni giorno dalle 15 alle 19.30 e in quelli festivi anche dalle 10.30 alle 12.30, l'ampia crociera suggestivamente addobbata, sarà centro di svago del pubblico per il minuscolo «parco dei divertimenti», i concerti d'un'orchestra caratteristica, gli spettacoli per i bimbi e altre attrazioni. Funzionerà anche un apposito servizio di bar. Ricordiamo ancora una volta che al Tergesteo saranno pure vendute, ciascuna al prezzo di lire 5, le cartelle della Lotteria di Natale, per la quale sono in palio una cucina completa, un focolaio economico «Sparherd», una macchina da cucire «Singer», un fornello «Triplex» a gas, un grammofono e valigie marca «Voce del padrone» e vari premi minori, oltre a quelli in denaro per dopolavoristi. La vigilia di Capodanno sarà aperta al pubblico l'annunciata mostra dei Presepi. Per l'ingresso alla galleria è stato fissato il prezzo di lire una per tutti i cittadini indistintamente. I militari in uniforme, invece, avranno l'ingresso gratuito.

Le trasmissioni natalizie di Radio Litorale Adriatico

Questa mattina, alle ore 10, Radio Litorale Adriatico trasmetterà dalla Basilica di S. Giusto la Messa natalizia di Gruben per organo e coro. L'esecuzione sarà diretta dal maestro Luigi Toffolo. Alle ore 21 verrà trasmessa una radioscena di Clara Milelli e Livio Grassi intitolata: «Sogni e bimbi della notte di Natale», con la partecipazione del soprano Renza Petronio e dell'organista Emilio Busolini.

LO SPORT

Domani allo Stadio — Il Torneo "Trieste,, alla giornata decisiva

Magari all'«ultima ora», ma il «Torneo Trieste» ha fatto sprizzare la sua scintilla d'imprevisto con la sconfitta subita domenica scorsa dalla Triestina ad opera del Reparto Sportivo S. Giusto. Ora siamo alle battute decisive; quasi certamente gli alabardati toccheranno ugualmente primi il traguardo d'arrivo, però chi vuol negare in partenza la possibilità al G. S. Trieste di replicare la prodezza del «San Giusto», preparati, ardimentosi e completissimi come saranno domani i ragazzi di Maraspin?

La Triestina, quindi, deve vincere ad ogni costo ed il Reparto San Giusto, se intende starle alle calcagna per sperare in extremis in un altro infortunio degli alabardati, ha l'imperativo categorico di piegare la sfortunata compagine del Ponziana. Programma di particolare attrazione, quindi, quello di domani allo Stadio, forse la più interessante ed avvincente giornata di tutte quelle fin qua svolte. Alle 12.30 s'incontreranno Reparto San Giusto e Ponziana ed alle 14.30 Triestina e G. S. Trieste. Prezzi soliti.

Unione Sportiva Triestina. I seguenti giocatori debbono trovarsi domani alle 11.45 presso il Ristorante Posta: Ballarin, Beorchia, Cergoli, De Lazzari, Gratton, Englaro, Mlacher, Pasinati, Sacchetti, Salar, Striuli, Rancilio, Radio, Tosolini, Zanolla. I seguenti allo Stadio alle 9.30: Brandolisio, Bergamasco, Covacci, Colombin, De Luca, De Marchi, Michelazzi, Mazulno, Persi, Ponis, Potasso, Rossetti, Padova, Vallon. Tutti i giocatori delle squadre ragazzi e pulcini dovranno trovarsi in campo alle 8, muniti del corredo da giuoco.

Le manifestazioni trottistiche a Montebello — La Maratona di Natale nel convegno di domani

Oggi gare di presentazione

Domani, alle 13.30, si svolgerà all'ippodromo di Montebello l'ottava giornata di corse al trotto, con un programma di bella dotazione in cui ognuna delle sette corse ha in sè qualche motivo di nuovo interesse per richiamare l'attenzione degli sportivi. La prima corsa, riservata ai diseredati, sarà seguita per il duello «Floriana»-«Zuino» e per il rientro di «Artemio», che ritorna in pista dopo lunga assenza. I grossi calibri entreranno in azione già nella corsa successiva, il Premio Alberi di Natale, nella quale «Muzio» vorrà certamente terminare questa annata di corse in maniera da cancellare la dura sconfitta subita domenica per opera di «Paternello». Qui avrà da lottare contro «Fabrizio», «Vimercate» e «Sergio», ma il successo non dovrebbe mancargli se questa volta saprà giustamente valutare gli avversari. Nella seconda divisione di questa corsa è «Leone Cancellieri» che dovrebbe conciliarsi col palo d'arrivo, anche se troverà un «Bruca» sulla sua distanza e un «Paternello» sempre insidioso nei finali.

Il Premio dei Doni di Natale vedrà in arrivo le tre femmine «Makufa», «Jassana» e «Lancia di Savoia» battersi sulla stessa linea per quel piccolo vantaggio che decide della vittoria.

«Angioina» e «Savoia», prima di definire la partita tra di loro, nella sesta corsa, dovranno impedire la fuga di «Dorico» e contenere la difesa di «Finnico». Nella corsa eventuale farà l'ultima gara della carriera «Amba Aradam», che con ciò ha finito la sua missione in pista per iniziare quella di fattrice. Auguriamo che la buona giumenta possa terminare con una vittoria.

Queste sono le corse che fanno degna cornice alla Maratona di Natale di lire 20.000 che si correrà sui quattro giri di pista tra trottatori che assicurano a priori il massimo successo sportivo e spettacolare alla gara. Se le precedenti edizioni della più lunga competizione trottistica triestina hanno saputo portare il pubblico al massimo entusiasmo, anche quando il vincitore non si è chiamato «Peter Bieler», che ha addirittura sbalordito, e anche quando il campo non era così eletto come quello di domani, non si può che giustificare la grande attesa degli appassionati per la prima Maratona di Natale che si corre sull'ippodromo di Montebello.

Le odierne gare di presentazione

Con ingresso libero, questa mattina alle 10.30 avrà luogo la premiazione dei migliori puledri, stalloni e giumente iscritti tutti alle gare di presentazione. I cavalli verranno presentati nudi, alla capezza, e l'apposita commissione assegnerà i premi in pallio per ogni categoria secondo il valore del singolo soggetto con speciale riguardo alle sue reali possibilità in campo allevatorio. L'utile e simpatica iniziativa della Società Triestina del Trotto ha raccolto il plauso delle scuderie e di tutti gli interessati, riconfermando, se era necessario, i meriti di questo giovane sodalizio nel tutelare i destini di questa importante branca dell'economia agricola delle nostre provincie.

ASTERISCHI

"L'anima della casa,,

Così definisce Leo Arthur in «Der Echte Teppich», il tappeto. «Die Seele des Hauses». E di fatto tale diventa il tappeto orientale autentico, che adorna la nostra casa e abbellisce la nostra esistenza, servo muto e fedele al quale ci affezioniamo per la prolungata convivenza, durante la quale arriviamo a scoprire sempre nuove caratteristiche e pregi. Anche quando le esigenze della vita ci obbligassero a lasciare la nostra casa, un piccolo tappeto, portato nella più banale camera d'albergo, la rende meno fredda ed estranea. Oltre al valore materiale sempre certo, quindi anche un alto valore affettivo. Visitate la Mostra del Tappeto Orientale che si terrà alla Galleria d'Arte del Corso (Trieste, Corso Muti, angolo via Imbriani). Troverete la più ricca e vasta scelta di tappeti orientali autentici e le più favorevoli occasioni d'acquisto.

Al Caffè degli Specchi

da oggi, prima festa di Natale, si riprendono i concerti serali che saranno tenuti dalle 17 alle 19 e dalle 19.45 alle 21.45. Da domani e tutte le domeniche e feste concerto meridiano.

Nozze

Il giorno 22 corr., nella chiesa di S. Gregorio in Ferrara, si sono uniti in matrimonio la signorina Wally Ughi ed il dott. avv. Giuseppe Lerro. Testimoni, per la sposa lo zio cav. dott. Fausto Rapisardi, rappresentato dal signor Ernesto Zeni, e per lo sposo il rag. Giuseppe Cacace. In luogo dei tradizionali confetti è stato offerto un importo per opere di bene. Alla coppia felice fervidi auguri.

Servizio d'ispezione medica nei giorni festivi all'Ufficio provinciale dell'Istituto per l'assistenza di malattia ai lavoratori. 1) Settore ex Cassa provinciale di malattia: Gli assicurati e i familiari possono ricorrere nei giorni di festa intermedia e di domenica all'ambulatorio d'ispezione in via Slataper 5, dalle 10 alle 11. Le chiamate del medico a domicilio nei casi urgenti vanno fatte dalle 10 alle 12 in via Slataper n. 5 e dalle 14 alle 16 in via A. e F. Nordio 15. 2) Settore ex Associazione mutua fra impiegati: medico di turno per chiamate a domicilio (dalle 8 alle 16) per sole visite urgenti: 25 dicembre: dott. Elena Rigo, via Roma n. 22; 26 dicembre: dott. Marcello Forti, via U. Foscolo 2.

Figure e testimonianze d'altri tempi

Giuseppe Caprin

Gabriele d'Annunzio, venendo a Trieste la prima volta, e fu nel maggio del 1902, poche ore dopo l'arrivo entrò nella libreria Vram, sul Corso, e chiese che gli fossero mandati subito all'albergo tutti i libri di Giuseppe Caprin. Pagò il conto immediatamente: erano quarantasette corone. E il libraio, raccontando l'episodio, alzava le mani al cielo, perchè, diceva, non gli era mai accaduto che taluno gli snocciolasse una tal somma per i libri di uno scrittore triestino. Erano uscite ormai tutte le opere del Caprin, a eccezione dei due volumi dell'*Istria nobilissima*, che la vedova doveva pubblicare pochi anni dopo, postumi e non in tutto compiuti. Gabriele d'Annunzio ebbe dunque tra le mani *I nostri nonni* e *Tempi andati*, i due libri in cui lo scrittore faceva risorgere i primi cinquant'anni dell'Ottocento di Trieste, e *Marine istriane*, e *Pianure friulane*, e *Lagune di Grado*, e *Alpi Giulie*, i libri dov'egli illuminava da artista gli aspetti e la storia delle terre nostre, e *Il Trecento a Trieste*, dove gli piaceva rappresentare il Comune italiano nel secolo in cui si resse liberamente. Forte impressione riportò il d'Annunzio dalla lettura di queste opere. «Non m'aspettavo — disse a un suo visitatore — un prosatore dall'espressione così temprata, così robusta, e dall'accento così semplice e virile nell'affermare le sue idealità». E difatti, pochi giorni dopo, rispondendo ai discorsi pronunciati in suo onore al banchetto che gli era offerto dai cittadini, il d'Annunzio s'ispirò, e lo disse, ai libri del Caprin per le memorie e le immagini su cui intesseva la sua armoniosa orazione.

○

Lo scrittore triestino era ancora in quei giorni nel suo pieno vigore, e nessuno avrebbe supposto che tra soli due anni i giovani soci della Ginnastica, sfilando al passo dei bersaglieri dinanzi al suo feretro, avrebbero reso gli onori militari al vecchio soldato di Garibaldi. Ora la memoria di lui ci ritorna, in questa fin d'anno, tra due anniversari. Nel 1943, il 16 maggio, il centenario della sua nascita; nel 1944, il 15 ottobre, quarant'anni dalla sua morte. Egli fu una delle più poderose figure che abbia dato Trieste, uno degli uomini che meglio seppero assumere lineamenti individuali e caratteristici anche dinanzi ai posteri.

Talchè a parlare di lui non mancherà mai l'argomento. Si potrà ricordare il garibaldino, il patriota, il cittadino esemplare. Si potrà ricordare lo scrittore, il giornalista, lo studioso d'arte, l'artista. Si potrà rievocare il giovane venuto dal popolo, che ebbe e potè poi soddisfare la passione di una signorilità non di frivoli sfoggi e di convenzioni sociali, ma che fosse espressione di un largo senso della vita, e riuscì a costruirsi e ad arredarsi una casetta d'artista che era un piccolo museo, e a convitare nella sua sala veneziana i maggiori artisti e scrittori che venissero ospiti a Trieste.

A ventitrè anni corse a vestire la camicia rossa, come tanti e tanti giovani triestini di quel tempo, molti dei quali tipografi. Egli stesso era addetto allora alla tipografia della Sezione artistico-letteraria del Lloyd. Fece con Garibaldi la campagna del '66 nel Trentino e vi fu ferito; un quadro dell'epoca lo rappresenta in azione nel combattimento di Condino. Tra i garibaldini egli incontrò parecchi artisti e scrittori dell'epoca, e si legò in amicizia col giovane poeta Felice Cavallotti, di cui doveva poi stampare l'opera a' suoi tempi più fortunata: il «Cantico dei cantici». Guarito della ferita e amnistiato, fece ritorno a Trieste, e vi riprese a pubblicare i suoi giornaletti satirici e polemici, di intonazione garibaldina, ai quali si aggiunse ben presto la sua bella rivista di varia letteratura «Libertà e lavoro», che visse dieci anni e rinsaldò i vincoli fra Trieste e i centri intellettuali d'altre parti d'Italia. In quel tempo gli riusciva d'innalzare a notevole splendore una modesta tipografia della quale lo aveva fatto proprietario la moglie, Caterina Croatto Caprin, scrittrice pur lei, modesta e affettuosa; tale stabilimento doveva acquistare più tardi notorietà non soltanto triestina con la pubblicazione delle opere del Caprin, che per dignità di edizione, rilegature, testo, vignette, non avevano quasi confronto nelle pubblicazioni italiane del tempo. Il Caprin aveva fatto molti viaggi di diporto e di studio; conosceva la Germania, la Francia ed altri Paesi d'Europa, e poteva chiamarsi uno spirito dai larghi orizzonti. Anche come scrittore, i suoi primi libri di racconti, ben presto ingiustamente dimenticati, pur riallacciandosi alla letteratura romantica, sentivano l'influsso delle correnti nuove d'allora. Ne ricordiamo i titoli: *Una vittima* (1870), *Sfumature* (1876), *A suon di campane* (1877).

Da allora il Caprin alla letteratura narrativa non tornò più. Il partito nazionale di Trieste, nel 1877, decideva la pubblicazione di un suo giornale di battaglia, l'*Indipendente*; ben presto lo chiamava il Caprin a dirigerlo, e vi stette per quattro anni. Fu suo il conto dei due sdegnosi e sequestratissimi articoli per il supplizio d'Oberdan; il secondo, non meno coraggioso e degno, fu di Cesare Rossi. Il tempo che gli lasciavano le molte occupazioni — dirigeva il suo stabilimento tipografico e dirigeva il giornale — era da lui occupato in studi storici, specialmente di storia francese. «Ho la storia di Francia per caval di battaglia», gli faceva dire un arguto poeta triestino dell'epoca: e in fatti tra il 1878 e il 1880 si susseguivano a brevi intervalli tre lavori suoi, tutti di argomento gallico, su *Luigi Adolfo Thiers*, uno studio assai vivace e pregevole *Movimento intellettuale in Francia durante la rivoluzione*, e il dramma storico *Il regno di Luigi XVI*.

Furono questi studi naturale avviamento — come avverte Giulio Cesari in alcune sue note che ho sott'occhio — all'opera d'investigazione e di ravvivamento della storia di queste provincie adriatiche che coronò con tenace organica e sempre geniale fatica la vita di Giuseppe Caprin. Dovette certo affascinarlo il periodo in cui l'esilio dei Napoleonidi portò nella vita triestina personaggi storici di rilievo mondiale: ne fece qualche conferenza alla Minerva, sotto il titolo «I nostri nonni», e il plauso fu grande; le conferenze si ampliarono in un volume, questo comparve nel 1888, e fu il massimo successo librario che la letteratura triestina dell'Ottocento ricordi. Tutti vollero leggere *I nostri nonni*; e tutti, è la parola, se ne deliziarono. Si vollero in quel tempo cercar raffronti al libro del Caprin nei volumi dell'amico suo Pompeo Molmenti su la vita privata di Venezia; ma il confronto non è giusto e non regge. Il Molmenti era uno storico più metodico e un elegante scrittore; ma il Caprin era più artista, e prosatore più personale, più robusto e vibrato, più poetico nell'immaginare, più incisivo nel ritrarre. Tutto il quadretto si animava (quando era quadretto) nelle sue mani, in scene colorite e viventi, senza che mai per questo le figure alterassero in comica e caricaturale la loro linea fedele alla storia; e paesaggi, monumenti, tratti caratteristici della città, prendevano un netto accento dalla sicurezza con cui vi era calcato l'aggettivo e aggiustata l'immagine. Egli era indicibilmente dilettevole, e serio tuttavia, di una maschia serietà, e vi infondeva un nobile respiro di sentimento, a volte nostalgico, a volte rinvigorito da un aleggiare del pensiero o da un fremito di passione civile.

Queste qualità variarono certamente la loro dosatura nei successivi volumi, e i *Tempi andati*, il libro che ritraeva la vita di Trieste dal 1830 in poi e si chiudeva con l'effervescenza del Quarantotto, decisiva per i nostri destini, raddensava certamente in sè una coscienza storica maturata in più vigilate ricerche, e le marine istriane, le pianure del Friuli, le lagune di Grado, le Alpi Giulie, questi altri temi arrisi allo scrittore, connettevano allo spaziar della descrizione gli energici profili di una storia risorgente dall'oblio, e nel *Trecento a Trieste* la cauta mano dello storico ricuperante la vita di un tempo lontano dava a tutta l'opera una certa magrezza severa, e infine nell'*Istria nobilissima* l'amorevole documentata disciplina dello studioso d'arte predominava su tutto e conferiva a tutta l'opera il valore di un testo critico, di una pietra miliare nel campo delle ricerche e delle valutazioni.

○

C'era, nel complesso dell'opera ingente, tutto lo svolgimento dell'ingegno d'un uomo intento profondamente al suo compito: ma quell'uomo era il Caprin, quell'artista e quel cittadino, quel fedele ad una causa per cui aveva impegnato la vita. Bisogna ricondursi alla Trieste di quel periodo, tra gli estremi anni dell'Ottocento e i primi di questo secolo, per immaginare quanto efficaci su gli animi quei libri così belli, apparentemente così staccati nella serenità dell'arte, che illustravano e raggruppavano in un cielo pieno d'amore queste terre che la causa nazionale aveva stretto più che mai l'una all'altra nelle necessità d'una comune lotta. Era come se esse si riconoscessero in una nuova splendida forse mai immaginata nobile luce, che veniva dalla bellezza dei luoghi e dal travaglio dei secoli: e la Trieste della Lega Nazionale, della Società di Minerva, della Ginnastica, dell'Alpina delle Giulie, del Circolo Artistico, di tutte queste istituzioni cooperanti in fraterna armonia, delle quali Giuseppe Caprin era quasi immutabilmente «il vicepresidente», era anche la Trieste che d'anno in anno, per quasi due decenni, attendeva ogni nuovo suo libro non come un tuffo nel passato, ma come una nuova fonte di vita.

La città dedicò a Giuseppe Caprin, dopo la sua morte, un busto nel Giardino Pubblico, la denominazione della via dove sorgevano la sua tipografia e la sua casetta d'artista, e una sala nel Castello di San Giusto, dove furono raccolti alcuni sparsi resti di quella dimora. Essi non possono ridarci, ohimè, nè l'apparato fastoso della sala veneta, quando Giuseppe Caprin vi festeggiava Edmondo de Amicis, facendolo ivi entrare sopra un tappeto di rose, nè la raccolta penombra del refettorio medioevale archiacuto, nè la morbidezza fulgida del grande tappeto persiano che, ad un'asta viennese, egli portava via, costasse quel che costasse, all'arciduchessa Stefania d'Austria, nè il gabinetto di lavoro, nitido e lindo, dove tra pochi libri, sopra una piccola scrivania, curva l'erculea persona, inforcati gli occhiali e domata a mansueta pazienza la testa leonina, lo scrittore componeva i suoi libri e ne correggeva e ricorreggeva incontentabilmente le pagine e le bozze di stampa.

b.

Ogni automobile in Germania sarà munita della radio

Berlino, 24

L'impianto di apparecchi radio riceventi nelle automobili è in Europa ancora una cosa eccezionale. Pertanto le autorità tedesche sono convinte che il munire le macchine di apparecchi radio non debba considerarsi come un lusso, vista l'enorme importanza sia politica che culturale acquistata oggi dalla radiofonia. Per tal ragione è stato disposto che, finita questa guerra, le future automobili utilitarie della «K. d. F.», di cui si progetta un'enorme diffusione, vengano munite di apparecchi radioriceventi. Intanto la Telefunken ha lanciato sul mercato un tipo di radioricevitore per automobili, il cosiddetto «Autosuper T. 3877», che rappresenta senza dubbio quanto di più perfetto possa ottenersi in questo campo. L'antenna, lunga dai 15 ai 20 metri, può essere impiantata nell'interno del tetto della macchina, se si tratta di una «limousine», e nella «capote» se si tratta di un'automobile aperta. I disturbi prodotti dalle batterie elettriche e dagli accumulatori della macchina sono stati pressochè del tutto eliminati.

Il Pontefice per i bimbi francesi delle città devastate dagli Anglo-americani

Vichy, 24

La radio francese ha comunicato che per disposizione del Sommo Pontefice, il Nunzio apostolico a Vichy distribuirà 2 milioni di franchi francesi ai bambini delle città della Francia devastate in seguito alle barbare incursioni effettuate dall'aviazione anglo-nordamericana.

La notizia, che conferma il paterno interessamento del Santo Padre, è stata accolta con viva soddisfazione.

Esercitazioni antiaeree si sono svolte a Santiago del Cile

Buenos Aires, 24

Ieri notte a Santiago del Cile si sono svolte le prime esercitazioni per la difesa antiaerea. La maggior parte della Capitale è stata oscurata mentre contemporaneamente reparti di aviatori intraprendevano dei finti attacchi. Batterie dell'antiaerea hanno aperto il fuoco e cacciatori si sono innalzati in volo per attaccare i bombardieri.

Parliamo un po' del dialetto triestino

Un libro prezioso e curioso - Dalle origini ai giorni nostri - Come si spiega l'affinità con la parlata veneziana

Con questa intestazione casalinga e confidenziale, l'articolista — un coltissimo ed elegante scrittore concittadino, bibliofilo di riconosciuta competenza e perspicuità e amantissimo della nostra città — prospetta e indaga con intellettuale amorevolezza, aspetti e problemi compositi del dialetto triestino e dimostra, con singolare preparazione di fonti storiche e di cognizioni filologiche, quanto valga una compiuta conoscenza del linguaggio dialettale per l'analisi e la determinazione dei caratteri specifici di una città e di una provincia.

Un articolo uscito giorni fa nel «Piccolo delle Diciotto» ricorda la pubblicazione di un «dizionario-vocabolario Triestino» col suo riscontro in lingua italiana dovuto all'amorosa diligenza di un maestro comunale di Trieste, Ernesto Cosovitz. L'ultima ristampa del volume risale al 1899. Si tratta di un libro oramai divenuto raro anzi pressocchè introvabile. Effettivamente, come rileva l'autore del citato articolo, è un libro curioso ed è, anche, un'opera interessante, si può aggiungere, nonostante le sue mende e qualche stranezza come quella di trovarvisi dichiarate le locuzioni proprie del dialetto triestino con altrettanti riboboli toscani che alla loro volta richiederebbero... una traduzione. Ed è peccato, invece, che vi manchi del tutto la parte etimologica.

Accento inconfondibile

Ciononostante è stata una bella fatica per il suo compilatore se si voglia riflettere che altri lavori del genere, anteriori al suo, non esistono, cosicchè le voci e i modi di dire ivi registrati devono essere stati desunti, quasi di sana pianta, dal parlare corrente.

Silvio Benco mi accennava una volta, non rammento più in quale occasione, che presso gli eredi del Cosovitz si troverebbe inedito un ulteriore ricchissimo materiale in forma di schede. — Esiste ancora?

Ridotto a vivere entro la cerchia delle mura cittadine, venne a mancare a questo nostro dialetto la possibilità di un più ampio respiro che è condizione indispensabile per uno sviluppo letterario come è stato il caso dei tanti dialetti di ceppo italico quali il veneziano, il lombardo, il romanesco, il napoletano, il siciliano ed altri. Tuttavia l'anima del nostro popolo vi trova espressione fedele ugualmente, sopra tutto attraverso composizioni poetiche di vario carattere che vanno dalla lirica amorosa alle strofette satiriche o scherzose o di argomento patriottico.

E non debbono andare dimenticate le canzonette popolari, vera specialità triestina, che la musica ha fatto conoscere in tutte le regioni d'Italia e che occupano un posto onorevole accanto alle stesse canzoni napoletane, sgorgate come sono «su del popolo dal cuore».

Il dialetto triestino è una parlata simpatica, se così si può dire, la quale unisce al pregio della chiarezza che le permette di essere compresa facilmente da chiunque conosca l'italiano, quello di una vivacità arguta e particolarmente espressiva, dalle immagini brillanti e pittoresche e con un certo che di brioso e di scherzevole tutto suo. Filologicamente esso rientra nella grande famiglia dei dialetti venezianeggianti o meglio veneti, però con qualche cosa di inconfondibile nel suo accento.

Ciò che forse si spiega con la circostanza che la Trieste di altri tempi fece vita a sè pur sempre difendendo ed anzi vantando la sua essenza di comune italico, fiera della latinità del suo popolo e del suo patriziato.

E' un dialetto che sa anche, all'occasione, essere romanamente rude nella concisione dei suoi modi e nel suo tono, a differenza degli altri parlari veneti che da Adria in su, passando da occidente ad oriente, lungo l'arco che chiude il mare nostro, e percorrendo le coste d'Istria e di Dalmazia fino a Ragusa ed oltre, hanno in comune una inflessione cantante e un tipico vocalizzo non riscontrabili nel triestino che, solo fra tutti, ne fa eccezione. Un orecchio esercitato lo avverte infallibilmente per quanto in qualche caso non si vada più in là di una semplice sfumatura. Certe differenze per quanto lievi eppur caratteristiche gli sono proprie anche in linea morfologica, persino rispetto agli immediati suoi vicini. Si direbbe quasi che in questo suo starsene un po' appartato ci sia il riflesso delle stesse vicende storiche della città nei tempi in cui la parlata del luogo venne formandosi. Ed è vero dialetto cittadinesco.

Una cosa certa è che a differenza di tutte le regioni istriane e dalmate, affacciate sul nostro mare, tributarie per lunghi secoli della regina delle lagune, Trieste — fedele alla sua romanità sempre proclamata — non volle mai sottomettersi politicamente alla dominazione di Venezia, che le avrebbe recato anche qualche vantaggio, e conservò invece e difese sempre gelosamente e con tenacia la sua autonomia di comune italico retto da propri statuti anche dopo che, in un lontano 1382, e forse proprio a difesa dei suoi principi di autonomia, ritenne miglior consiglio affidarsi alla protezione del Duca Leopoldo d'Austria.

Ma non per questo venne mai meno all'attaccamento alla sua stirpe, alla sua lingua.

Ne è testimonianza un atto ufficiale del 1524 nel quale la città dichiara formalmente: quia civitas tergestina est in finibus et limitibus Italiae, omnes cives et ibidem oriundi habent proprium sermonem et idioma italicum.

Ove si avverte facilmente che se la dichiarazione è in lingua latina, perchè allora usata universalmente come lingua diplomatica, nella forma essa tradisce l'ordito italiano. Il prete Giuseppe Mainati, vicario corale della cattedrale di S. Giusto in chiusa ai suoi «Dialoghi piacevoli in vernacolo triestino» pubblicati nel 1828 (che poi sono scritti nel più bel friulano) vi aggiunge nella loro versione originale alcune lettere familiari del patrizio triestino Pietro Bonomo, nato nel 1458, vescovo della nostra città per lunghi anni. Il Mainati ha cura di far rilevare ch'esse sono di «stile e favella italiana di que' tempi» — ma per eccessivo scrupolo ci aggiunge —, a migliore comprensione, una sua riduzione in lingua moderna che poi non sembra necessaria. — Ed infatti se l'italiano del Bonomo non è proprio del bello stile di quell'epoca d'oro — tuttavia è sempre italiano salvo qualche forma tipica paesana ed alcuni etiam e tamen, *interpolati qua e là nel testo, che devono essergli sfuggiti dalla penna in ragione delle sue funzioni ecclesiastiche e del conseguente uso del latino.*

Un residuo del ladino

Ecco almeno una chiara prova che se anche Trieste non può vantare insigni monumenti letterari nè in quel secolo nè più tardi per qualche tempo — può dare tuttavia testimonianza che la lingua italiana fu qui la lingua scritta e parlata correntemente come in ogni altra parte d'Italia.

Più difficile da spiegare è come e quando il dialetto del paese sia stato ladineggiante se teniamo conto dei dialoghi ricordati sopra, di marca schiettamente friulana, che il Mainati classifica poi per dialetto vernacolo triestino dolendosi che esso andasse estinguendosi. Ciò che effettivamente avvenne facendo luogo alla vera parlata triestina quale si è conservata e vive ancora oggi. Un residuo del ladino è la forma verbale «te son» — tu sei da tu sons *che qualcuno a torto ritiene errata al posto del veneziano* ti xe, *ignorando che gli errori di lingua non possono essere che individuali.*

Il nostro dialetto cioè quello attuale non sarebbe dunque un dialetto antico ma nemmeno è una semplice sovrapposizione, estranea al carattere etnico della regione, di altre parlate venete. La sua affinità col dialetto veneziano si spiegherebbe perciò più facilmente come un fenomeno di relativo adattamento, per effetto della convivenza via via sempre più intima d'in mezzo alle altre parlate similari, tutte tributarie dirette del veneziano che gli ambasciatori, gli artisti e gli uomini d'affari della Serenissima seppero invece far conoscere e diffondere lungo tutta la costa orientale adriatica da Muggia sino a Cattaro, con la risultante di alcune variazioni fonetiche e morfologiche che furono il naturale processo di quel trapianto linguistico, ma che appaiono meno sensibili di quelle intercedenti fra il veneziano e il triestino.

Non va dimenticato poi un fatto molto interessante e cioè che ai tempi di Dante oltre cinquanta famiglie di esuli toscani ripararono a Trieste, per lo più della classe dei mercanti e banchieri e che in parte vi fissarono stabile dimora. Fra questi ci fu un Malaspina, amico di Dante. E' evidente che per un modesto borgo come poteva essere allora Trieste si possa qui parlare di un vero apporto linguistico di decisiva influenza per l'impronta caratteristica che potè così assumere la nostra parlata, proprio nel momento in cui il dolce stil novo, scaturito dalle pure fonti dell'Arno, andava diffondendosi per le contrade d'Italia.

Poche impurità straniere

Si suole imputare alla nostra parlata popolare, circa il suo patrimonio lessicale, una promiscuità con il linguaggio di altri Paesi. In realtà, in fatto di veri stranierismi il dialetto triestino ne conta oramai pochissimi e non credo che sia il caso di formalizzarsene in quanto nulla essi tolgono alla sua struttura prettamente italica. Trieste aveva assunto carattere di emporio marittimo internazionale già sul finire del settecento. Mèta, così, di genti d'ogni Paese, limitrofa a territori slavi, in rapporti necessari col Governo di Vienna e perciò in un relativo contatto con la lingua tedesca — per quanto la Trieste del popolo non abbia mai saputo masticare altra lingua che la propria — ecco delle ragioni sufficienti a giustificare qualche immistione straniera limitata del resto al puro vocabolario nomenclatore di cose materiali.

E' un fenomeno questo che d'altronde si verifica un po' dappertutto nei paesi di confine e va lasciato al tempo e al fattore culturale l'ufficio di una graduale purificazione la quale, se operata invece di proposito, può risolversi in un impoverimento linguistico non sempre correggibile con l'introduzione di parole di conio troppo fresco a cui in genere i dialetti male si prestano.

Quanto a talune voci e locuzioni meno purgate cioè del gergo triestino propriamente detto, la cui efficacia per quanto indiscutibile non è ancora una ragione sufficiente che ne giustifichi l'uso incondizionato, basterà rilevare che nessuna parlata popolare ne va esente.

R. R.

Scintillante di luci e di colori, l'albero natalizio attende, e gli sorridono gli ultimi preparativi. Bambini: i fiori più leggiadri ornano questa festa natalizia della gentilezza e della bontà che avvince il cuore degli uomini con un magico fascino

Posta da Milano

Ancora la morte civile... — Ammalati e medici — Echi dell'ippodromo

C'è adesso a Milano un capocomico — attore dall'aspetto ardimentoso, ma capocomico dalle abitudini prudenti — che mostra di preferire le commedie vecchiotte e gli annosi drammoni a qualunque novità gli sia proposta, nazionale o internazionale. Un repertorio, pensate che va dalla «Presa di Berg-op-Zoom» di Sacha Guitry alla «Morte civile» di Giacometti! Quanto alla commedia parigina, è strano come in soli trent'anni sia sinistramente e volgarmente invecchiata. Come scoloriscono tutte, in brevissimo volgere di tempo, queste perle false dello scrigno parigino? E quanto al dramma italiano, non è neppure il caso di dire ch'è invecchiato, essendo nato con le rughe.. La «Morte civile», più che un rudero, è addirittura una rovina. Sgangherato l'argomento, polverosi gli effetti, sgretolata la dialettica. E tuttavia gli applausi non mancano. Ancora dopo settant'anni dalla sua prima apparizione, il drammaccio fa ancora dell'interesse: e non soltanto fra quel pubblico semplicione, e di poca spesa, ch'è convenuto di chiamare l'orbetto, ma fra gli stessi oculati spettatori di riguardo:, quelli che nei salotti e nei ridotti parlano d'ermetismo, d'espressionismo, delle sinfonie di Honnegger e dei cavalli di De Chirico. Che si deve pensarne? Che l'arte drammatica sia rimasti indietro della musica e della pittura? Oppure che l'ermetismo e l'espressionismo siano delle rovine, camuffate da novità, non meno desolate e decrepite delle commedie di Giacometti? Ad ogni modo, sentire acclamare «La morte civile» alle calende del 1943, quarto anno di guerra, fa una certa impressione: e non è davvero un'impressione confortante. E' mai possibile che tutto quaggiù si rinnovi, tutto, proprio tutto, magari in peggio: e che il nostro teatro, unico, rimanga sempre quello? Per ora rivolgiamo la domanda, col dovuto rispetto, al capocomico prudente: il quale ha pure, quando recita una voce dominatrice, un gestire autorevole, un aspetto ardimentoso.

○

Alla conferenza d'un medico, forse troppo modesto per essere nominato, ma certo troppo illustre per essere contraddetto, ho sentito lamentare un'altra ingiustizia di quaggiù: perchè, nel secolare conflitto fra medici e ammalati, l'opinione pubblica ha sempre tenuto le parti di questi ultimi?

«D'abord — scriveva vent'anni or sono un umorista — *c'est toujours le malade qui a commencé; ceci est pas le médecin qui a été le chercher!»*. Nè colui si fa scrupolo di cercarlo, magari per la più breve infreddatura, a qualunque ora del giorno: o della notte! Quanto alle esigenze dell'infermo, vero o presunto, sono infinite. Egli pretende, non soltanto che il medico conosca la sua malattia (pretesa simile a chi volesse sapere dal giudice, già prima dell'istruzione d'un furto, il nome e cognome del ladro) ma da quando la malattia gli sta in corpo, e sino a quando ci resterà. Chè se poi il malato non ha nulla, pretende che il dottore gli trovi qualche cosa. Se il dottore trova qualche cosa pretende che non sia nulla. E ad ogni visita è lo stesso, lo stesso ritornello. La sua conversazione è monotona, e non tarda a diventare ossessionante. Egli non sa parlare che di temperatura — la propria, naturalmente — o di zuccheri — quelli che ha in corpo, si capisce — o di calcoli, o di urine. Non c'è limite alla sua indiscrezione. Non c'è freno alla sua prepotenza. Ora come può rivalersi, contro tanta oppressione, il povero sanitario? Ai tempi di Molière, si vendicava coi salassi; più tardi, cercò di vendicarsi con le purghe; recentemente, venuti in auge i «regimi», la medicina ha tentato di punire i «pazienti» (si chiamano, ironicamente, così) privandoli di cibo, vino, amore e tabacco: salvo consegnarli alla chirurgia nei casi in cui si dimostrassero assolutamente incorreggibili, perchè li scorticasse vivi. Tutto inutile. Ora il malato, nove volte su dieci, è immaginario. Ma i tormenti che infligge al medico, novantanove volte su cento, sono autentici. Quando si deciderà, l'opinione pubblica, a tenerne il conto che si deve?

○

C'è una crisi nei campi di corse. Ma non crediate sia fra i cavalli, oppure fra i giocatori. Gli uni stanno bene, malgrado la razionatura del foraggio, e gli altri benissimo, malgrado le restrizioni del totalizzatore: motivo per cui, quelli seguitano a correre prendendo frustate, questi a giocare prendendone altrettante; e l'incremento delle razze equine continua così ad essere favorito insieme a quello delle illusioni umane. Tutto a meraviglia, dunque, almeno nel mondo degli ippodromi. Ma una crisi c'è anche là: ed è la crisi dei battesimi.

Non si sa più come battezzare i puledri: e questo è il vero, il supremo, l'unico problema dei proprietari di scuderie. Esauriti i nomi propri; geografici e storici, il chimico cavalier Lorenzini s'era deciso a designarli con dei nomi di farmacia. Ma faceva un così triste effetto, vedere Fenolo prendere la corsa testa a testa con Ipecaquana! Tesio aveva voluto provarsi, invece, con dei nomi di pittori. Ma s'era dovuto limitare agli antichi: poichè se era già umiliante veder messi alla frusta Guido Reni e Sandro Botticelli, defunti da un pezzo e quindi insensibili alle botte, faceva molta più pena veder picchiare, magari da un fantino nero di pelle come Romero, dei pittori eminenti, e vivi per giunta, quali De Chirico e Carrà: fosse pure al nobile scopo di guadagnare una Coppa del Re, oppure un premio di centomila lire. Sopravvennero, allora, i battesimi animali. Ma anche lì, complicazioni. Perchè anche tra i fantini c'erano Cinghiali e Caprioli. E l'altro giorno, ad esempio, s'è visto un «Mercurio» montato da Caprioli, mentre un «Capriolo» veniva montato dal fantino Mercuri! Gli ultimi battesimi, poi, sono avvenuti con nomi giapponesi: Tokamuro, Nokamuro e via dicendo. Ma sono troppe sillabe, e troppo complicate: al totalizzatore, pronunciandole, capita d'imbrogliarsi. Anche si pensa che un cavallo, chiamandosi allo stesso modo di un «dai mio», arrivando ultimo dovrebbe almeno farsi «karakiri». Ed ecco la vita diventare difficile anche per i puledri. Voi lo vedete: se per noi è scabroso farci un nome invecchiando, per essi lo diventa, addirittura, farselo dalla partenza...

Il postiglione

Curiosità

La guerra dei parassiti animali

Berlino, 24

Centoventi specie di animali lottano contro l'umanità; la loro guerra dura non da cinque, ma da quattromila anni. Da quando esiste l'agricoltura imperversa una diuturna battaglia e ogni vittoria conseguita non porta altro vantaggio se non quello di poter conservare quanto ci appartiene. Le compatte e innumeri schiere nemiche sono costituite da miliardi di animali: bruchi, scarabei, lumache, alcuni mammiferi, che hanno per alleati un esercito di funghi. Si tratta di una guerra gigantesca che viene combattuta giorno per giorno e che — sembrerà un paradosso — falcia più vittime umane ed esige spese più imponenti della guerra mondiale.

Da calcoli fatti i danni inflitti all'agricoltura dall'armata dei parassiti ammontano, solo in Germania, a circa il 10 per cento dell'intera produzione. Cinquanta anni fa il danno era del 15 per cento, per cui si spera venga notevolmente ridotto in futuro. Se si prende in esame una statistica d'anteguerra si rileva che su un terreno coltivato valutato per la Germania a 36 milioni di ettari il raccolto annuo comprendeva 46 milioni di tonnellate di patate, 15 milioni di tonnellate di barbabietole da zucchero, 8 milioni di tonnellate di segale, 4 milioni di tonnellate di grano e 80 milioni di tonnellate di orzo e di avena. D'altra parte il patrimonio zootecnico tedesco contava 52 milioni di animali domestici, 98 milioni di volatili di ogni specie e 47 milioni di alveari di api. Di fronte a queste cifre imponenti ci si forma un'idea precisa di ciò che rappresenti per l'economia del Paese una perdita di un decimo del raccolto.

Ma il problema dei minuscoli nemici dell'umanità non si limita all'agricoltura, al giardinaggio e alla fauna, ove il danno subito è quasi irrilevante di fronte alle vittime umane causate dagli unicellulari e più ancora dei vermi e dalle zanzare perniciose. Questi tre gruppi di animali mietono nel mondo 50 milioni di vite umane ogni anno. Il numero di ammalati di febbre palustre si calcola in tutto il mondo a 400 milioni di uomini.

L'eredità di un banchiere norvegese

Buenos Aires, 24

Il noto banchiere norvegese Otto Tornquinst ha lasciato un'eredità valutata oltre mezzo miliardo di lire italiane. Della vistosa eredità beneficiano molti istituti argentini di beneficenza.

COMUNICATI

Chi avesse notizie dell'aviere autista PADOVAN ERMANNO, del Comando Aeronautica Grecia, Deposito Autoveicoli (Palestra), P. M. 23 Atene, è pregato di comunicarle alla famiglia Padovan, Scorcola N. 21, tel. 88-10.

Chi avesse notizie del sold. GIOVANNI RIGONAT, Divisione «Bergamo», 15.a Comp. Cannoni, Posta Militare 73, resid. dintorni di Spalato è pregato di scrivere alla famiglia Rigonat Luigi a Fiumicello (Udine).

Chiunque avesse notizia della C. N. ALFREDO BRONZETTO già appartenente al 134.o Btg. CC. NN. di stanza a Ozzoli (Karlovaz) è pregato vivamente di informare il cap. magg. Francesco Caruso, Osp. Militare Duca d'Aosta, I.a chirurgica.

Se qualcuno avesse notizie del C. R. FRANCESCO BANCO, 40.a Legione, Div. «Lombardia» 47.a (Carlovaz), è pregato gentilmente informare sua moglie Luigia, San Pietro in Selve (Istria), oppure Turchino, via Veruda 32, Trieste.

Nella lieta ricorrenza del 40.o anniversario del matrimonio di
GIOVANNA BORTUZZI
e
EUGENIO CANDIDO
i figli, genero e nipotina, augurano ogni felicità.

TEATRI e CONCERTI

La stagione lirica al Verdi

Oggi alle 17 "Bohème,,

Oggi, sabato, alle ore 17, si svolgerà al Verdi la prima rappresentazione de «La Bohème» di Giacomo Puccini (seconda del turno A di abbonamento). L'opera è stata concertata e sarà diretta dal maestro Antonino Votto, esecutori saranno: Adriana Perris, «Mimì»; Dora De Stefani, «Musetta»; Mario Filippeschi, «Rodolfo»; Emilio Ghirardini, «Marcello»; [illegible] «Schaunard»; Luciano Donaggio, «Colline»; Mario Gubiani, «Alcindoro» e «Benoît». Il coro è stato preparato dal maestro [illegible], regia di Domenico Messina.

La seconda rappresentazione di «Falstaff» (prima del turno B) è fissata per domani 26 corr., alle 16.30. [illegible]

Le operette al Rossetti

Oggi alle 16 "Cin-Ci-Là,,

Con la divertente operetta di Lombardo e Ranzato «Cin-Ci-Là» il paese dei campanelli ha ieri debuttato sulle scene del Rossetti la Compagnia «La Lombardiana», diretta da Enrico Dezan [illegible]

ECHI CINEMATOGRAFICI

Domenica al «Supercinema Principe» mattinata comica con nuovi divertenti Topolini e comiche. Inizio ore 10, apertura cassa ore 9.

TEATRI CINEMA E RITROVI

[illegible]

Istituto dei Poveri provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei Poveri

Gli spettacoli del Dopolavoro

[illegible]

Radio Litorale Adriatico

[illegible]

CORRISPONDENZA APERTA

[illegible]

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Società Editrice del «Piccolo»

Un contadino di Comeno ferito da colpi di moschetto

[illegible]

Vittima dell'imprudenza

Giuoca con una bomba a mano ed è ferito dallo scoppio

[illegible]

ELARGIZIONI VARIE

[illegible] pro Orf. S. Giuseppe; da Lia e Renato Buri lire 100 pro E.C.A.; da Francesca e dott. Irmo Legat lire 50 pro C.R.I. (I settore); dalla famiglia Reggio lire 50 pro Ospedale Infantile; da Giuseppe Gerbi lire 50 pro Opera Difesa dei Minorenni; dalla famiglia Boccial lire 100 pro Ist. dei Poveri; da Alessandro Pappadopulo lire 50 pro Osp. Infantile (letto P. Pappadopulo); da Lidia e avv. Giorgio Giorgacopulo lire 500 pro Ospedale Infantile; da Cecilia Fragiacomo lire 50, da Elvira e Milan Millinovich lire 30 pro Ist. dei Poveri; dall'avv. E. Pepeu e consorte lire 200 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Pietro Ujka lire 200 pro erigenda Madonna del Mare; da Mario d'Osmo lire 500 pro Ist. dei Poveri; dalla famiglia de Kantz lire 100 pro C.R.I. (centro); da Bianca e ing. Vittorio Zanetti lire 100 pro E.C.A.; da Ada e Marino Bidoli lire 100 pro Soc. S. Vincenzo (senza tetto); da Decio Bidoli lire 100 pro Ist. Rittmeyer; da Luigia Canciani e Carla Carli lire 100 pro Ist. dei Poveri.

Estrazione del Lotto

del giorno 24 dicembre 1943

TORINO	68	86	82	11	40
VENEZIA	84	50	79	56	30

Servizio telefonico durante gli allarmi AEREI

Durante gli allarmi aerei anche il servizio telefonico urbano deve rimanere ad esclusiva disposizione delle Autorità e degli Organi preposti alla difesa ed alla assistenza.

Ai privati non è consentito perciò servirsi del telefono in tali casi se non per segnalare alle Autorità fatti e circostanze interessanti e antincendi o per urgenti richieste di assistenza.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8.30 alle 13 e dalle 15 alle 18 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. via Silvio Pellico 4, pianoterra *e sono sottoposti alle norme rese note negli uffici dell'Unione stessa.*

I committenti all'atto dell'ordine dell'inserzione devono presentare un documento, fornito di fotografia, valido per l'identificazione, ed apporre i dati relativi in calce ai testi che devono essere firmati.

Le offerte dirette alle nostre caselle debbono contenere, oltre l'indirizzo del nostro ufficio (Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste) il numero di controllo e la lettera della rubrica dell'avviso e precisamente: Cassetta N.... lettera.... Unione Pubblicità.

L'U. P. I. si riserva il diritto di pubblicare le inserzioni in giorni non fissi e la facoltà di modificare il testo degli annunci, come pure di fare le abbreviazioni di parole da essa ritenute opportune.

Agli importi degli avvisi aggiungere quello della tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.80 per cento sul costo dell'inserzione (minimo di centesimi 25 per inserzione), e quello del 2 per cento per l'imposta sull'entrata.

Offerte di personale di servizio

Privati: cent. 50 la parola. Min. L. 5.— Interm.: L. 1. la par. Min. L. 10.—. A

SIGNORINA slovena, offresi servizio bambinaia. Ivanka Milavec, Raskovec 26, Vrhrnika, Lubiana. 21905 A

Richieste personale di servizio

L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 21394 B
DOMESTICA, buon trattamento, cercasi. Presentarsi: Rustia, via Giulia num. 4.

Domande d'impiego e di lavoro

Privati: cent. 50 la parola. Min. L. 5.— Interm.: L. 1.— la par. Min. L. 10.— C

A commercianti, società, esperto professionista tiene contabilità e libri prescritti legge, assumendo pure consulenza tributaria, sindacale, ecc. Telefonare 7438.
AUTISTA, parla tedesco, croato, ungherese, patente II, III, offresi per famiglia o autotreni, anche fuori città. Cassetta 21923 C. Unione Pubblicità. 21923 C
BILANCI, inventari, impianti contabili, assume professionista, lunga pratica. Si fornisce materiale e macchine contabili. Cassetta 21555 C Unione Pubbl. 21555 C
BILANCI, impianti contabilità generale, ricalco, inventari permanenti, magazzino, organizzazioni amministrative, evidenze razionali, assume esperto professionista, fornendo materiale pratico e modernissimo. Offerte: S.A.T.A., piazza Neri 4, telefono 7438. 21799 C
IMPIEGATA pratica contabilità, fatture, paghe operai, comptometer, stenodattilografia, discreta conoscenza tedesco, offresi pomeriggio. Cassetta 21850 C Un. Pubblicità. 21850 C
RAGAZZO 15enne, volonteroso, offresi per laboratorio radio. Cassetta 21814 C Unione Pubblicità. 21814 C
RAGAZZO 15enne offresi praticante ufficio. Cassetta 21814 C Unione Pubblicità.
SARTA buonissima abiti, biancheria, cerca posto stabile o domicilio. Indirizzo al Piccolo. 76415 C
SIGNORINA bella presenza, conoscenza stenografia e dattilografia, cerca posto, anche immediato. Pregasi scrivere cassetta 21870 C Unione Pubbl. 21870 C
SIGNORINA, perfettissima tedesco, licenza maturità classica, cerca posto istitutrice, interprete. Indirizzo Piccolo. 76416 C

Artigianato (Lavoro domicilio)

L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— CC

DONI natalizi, deliziosi, tutto seta, tulle, bomboniere, cestini, portagioie, ricamatrice confeziona finemente. Capitelli 11 III. 76443 CC
PITTORE stanze eseguisce qualunque lavoro, prezzi minimi. Paduina 19 (recapito falegname). 76448 CC
RAMMENDATORE provetto eseguisce riparazioni su qualsiasi stoffa. Costante, piazza Impero 11. 76420 CC

Offerte di impiego e di lavoro

L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— D

APPRENDISTI (2), per negozio alimentari, cercansi. Ind. Piccolo. 62079 D
CUCITRICI cercansi. Stalimento confezioni Beltrame, via Besenghi 13. 62074 D
GARZONA modista, lavorante, mezzalavorante, capaci, cercansi. Giorgi, Spiridione 1 II. 62122 D
IMPIEGATI pratici spedizioni, conoscenza tedesco, cercasi per alcune località Italia settentrionale. Presentarsi: via Cadorna 3 II. 76263 D
INTERNISTA bar, cercasi; lunedì, martedì. Piazza Impero 8 I sin. 62088 D
LAVORANTE sarta uomo, brava, buona paga, cercasi. Costante, piazza Impero 11 terzo. 76419 D
RAGAZZA o ragazzo principiante, cercansi per drogheria. Via Conti num. 40. 76440 D
RAMMAGLIATRICE o apprendista, cercansi. Piazzetta Barbacan 4. 62002 D
RIMAGLIATRICE brava, cercasi. Negozio, Gatteri 9; ore 10-12, 15-17. 76362 D
SIGNORINA, corrispondente serbo-croato, 2 ore antimeridiane, cercasi. Curriculum vitae e pretese, indirizzare: Fucika, posta centro, Trieste, cassetta 336. 76439 D
STENODATTILOGRAFA italiano-tedesco, cercasi prontamente. Rivolgersi: via Cadorna 3 II. 76262 D
TRADUTTORE perfetto croato-tedesco, assumesi prontamente con buone condizioni. Esigesi persona di alta coltura e di madrelingua croata. Rivolgersi, via Livaditi 3. 76396 D

Richieste di camere e pensioni

L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— E

ABITAZIONE presso persona sola, unico subinquilino, cerca pensionato, sano, ariano, offrendo 650 mensili. Indirizzo al Piccolo. 62125 E
CAMERA ingresso scale, paraggi Carducci, cerca distinto, stabile. Cassetta N. 21859 E Unione Pubblicità. 21859 E
CAMERA bene arredata, centrale, riguardosamnte libera, preferibilmente unico subinquilino, necessita subito, stabilmente, a distinto impiegato. Offerte cassetta 21910 E Unione Pubblicità. 21910 E
MATRIMONIALE, esclusa biancheria, comodo cucina, cerca statale stabile. Cassetta 21922 E, Unione Pubblicità. 21122 E
MOBILIATA centrica, comodità, ingresso libero, cerca subito ufficiale marina. Cassetta 21887 E Unione Pubbl. 21887
STANZA uso ufficio, centro, cercasi. Cassetta 21901 E Unione Pubbl. 21901 E
STANZA, posizione centro, cerca distinto. Telefonare 7593. 76435 E
STANZA con telefono, possibilmente bagno, centro, cerca distinto. Telef. 7593. 76436 E
STANZA mobiliata, cercasi per primi di gennaio. Cassetta 21877 E Unione Pubbl.
STANZA indipendente affittasi distintissima stabile. Ginnastica 40-I, destra.
STANZA vuota, via Fabio Severo, Giulia, Istria, Piccardi e Sonnino, cerca Lucano, via Udine 19. 76447 E

Offerte di camere e pensioni

L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— F

MOBILIATA affittasi a distinto solo. Via dell'Istria 64, Bobbini. 76452 F
STANZA bene mobiliata, tipo salotto, escluso ingresso libero, affittasi a signore solo, unico subinquilino; telefono; referenze. Carducci 10 IV sin. 62136 F
STANZE mobiliate, presso Stazione Miramare, Casa Rossa, affittansi. 61894 F

Istruzioni

L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— G

AUTORIZZATA scuola taglio cucito, inizia corso speciale. Iscrizione 24-29 corr. Via Carducci 34 porta 8. 61989 G
CROATOSERBO, tedesco, spagnolo, francese, portoghese: rapidamente. Traduzioni. Giulia 41 IV, porta mezzo. 76425 G
DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1,20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 61869 G
INGLESE, tedesco, impartisce lezioni distinto diplomato. Scrivere cassetta 21890 G Unione Pubblicità. 21890 G
INGLESE madrelingua, lezioni, conversazione, corrispondenza, esami, francese, tedesco. Ind. Piccolo. 76426 G
PIANOFORTE (qualsiasi uso), lire «quindici» (mensili). Recapito: Accordatore, v. Vidali 10, Scuola (comprese feste): Violino, mandolino, pianoforte. 62127 G
SLOVENO insegna professore, prezzi modici. Scrivere Cassetta 21215 G, Unione Pubblicità. 21915 G
TEDESCO insegna professore, prezzi modici. Cassetta 21915 G, Unione Pubblicità.
UNIVERSITARIO impartisce lezioni elementari, e matematica medie: miti pretese. Cassetta 21803 G Unione Pubbl.

Oggetti rinvenuti o smarriti

L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— H

PORTAMONETE grigio, contenente chiavi tessere vestiario, smarrito giovedì sera. Consegnare almeno chiavi, dietro compenso. Sitar, Settefontane num. 29. 76453 H
PORTAMONETE con denaro e medaglietta carissimo ricordo, mancia riportando medaglietta Rossetti 24, Pittan. 76457 H
PORTAFOGLIO pelle chiara, contenente documenti e denaro, smarrito povero operaio. Pregasi rinvenitore portarlo, verso mancia, al Piccolo. 76441 H
PORTAFOGLIO, tutti documenti, smarrito Aquilinia, S. Anna. Trattenersi metà importo, riportando Piccolo. 62069 H

Offerte appart. botteghe magaz.

L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— I

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartieri scambiansi, stanze vuote mobiliate affittansi. 21394 I
APPARTAMENTINO 2 camere, elegantemente mobiliate, bagno, guardaroba, cucina, accessori, telefono (centro, vista mare), affittasi solamente distintissime persone, con referenze, cauzione. Offerte dettagliate cassetta 21899 I Un. Pubbl.
ALLOGGIO 2 stanze, 2 camerini, campagna, terrazza, cantina, confort, scambiasi. Cassetta 21896 I Unione Pubblicità.
APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, centro, scambiasi con 8 stanze, accessori, centro. Indirizzo Piccolo. 76422 I
APPARTAMENTO moderno, stanza, stanzetta, accessori, scambiasi con altro 3-5 stanze, accessori. Ind. Piccolo. 76431 I

Richieste appart. bott. e magaz.

L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— L

APPARTAMENTINO mobiliato, moderno, decoroso, bagno, accessori, cerca distinto, disposto pagare bene, eventualmente rilievo mobili, possibilmente paraggi Battisti, Nizza, Fabio Severo, Romagna. Cassetta 21929 L, Unione Pubblicità. 21929 L
APPARTAMENTO 4 stanze, conforti moderni, cercasi, rileverei parte mobilio o darei in cambio quartiere 2 stanze cucina. Offerte Cassetta 21906 L Unione Pubblicità. 21906 L
APPARTAMENTO mobiliato, decoroso, esclusivo uso abitazione, minimo tre locali, bagno, accessori, cerca medico, coniugato, senza figli. Cassetta 21797 L Unione Pubblicità. 21797 L
APPARTAMENTO, minimo 3 stanze più accessori, cercasi, pronto ingresso, disposti rilievo mobili. Offerte Cassetta 21776 L Unione Pubblicità. 21776 L
APPARTAMENTO, indifferente numero di stanze, cerca urgentemente distinta famiglia, disposta rilievo mobili. Offerte Cassetta 21777 L Unione Pubbl. 21777 L
MAGAZZINO spazioso, possibilmente stanza annessa, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 76301 L
MAGAZZINO anche interno, eventualmente rileverei attrezzi od altro. Via Pascoli 22, magazzino. 62134 L
STANZE (2) mobiliate, con bagno e telefono, oppure piccola villa in collina, cercansi. Offerte Cassetta 21877 L Un. Pubblicità. 21877 L
TETTOIA o cortile, circa 60-100 mq., per deposito materiale, cercansi. Telefono N. 5268; ore 8.30-13. 62097 L
VILLA casa o quartiere 4 stanze, con accessori, prendo in affitto. Cassetta N. 21853 L Unione Pubblicità. 21853 L

Vendite d'occasione

L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— M

ARMONICA 24 bassi, vendesi occasione. Via Brandesia 39. 62139 M
CALDAIA sapone, 15 ql. circa, e forme sapone, vende saponificio. Indirizzo Piccolo. 76424 M
CAPPOTTO uomo, nuovo, impermeabile chiaro, loden ragazzetto, giacca tranviere, scarpe, mantello donna, vendo. Caprin 10 primo destra. 61938 M
CAPPOTTO uomo, nuovo, lana, statura alta, altro statura media, loden, nuovo, vendonsi. Procureria 6 porta 14. 21904 M
CAPPOTTO uomo, altro ragazzo, vendonsi. Molino vento 11 I destra. 76381 M
CARROZZELLA, seggiolone, girello, cappottino bambino un anno, vendonsi. Piccardi 27 porta 13. 62143 M
COPERTA grande, lana altra una piazza, vendonsi. Bosco 18 II sin. 76378 M
COPRILETTO 2 piazze, seta cruda, ricamato, stola bianca Mongolia. Via alle Cave numero 21. 61998 M
CUCINA economica, vendo. Via Kandler 2, bandaio. 62140 M
DISCHI, vasto assortimento opere, sinfonie e canzoni, da lire 5 in poi. Madonnina 28 primo. 76373 M
DIVANO e materasso, vendonsi occasione. Piazza Sansovino N. 8 II, Perentin. 21885 M
FISARMONICA 80 bassi registri, lire 4500, vendesi, occasione. Eremo 60. 61842 M
FISARMONICA 80 bassi 4 registri, nuovissima, 4500; altra 24 bassi, 1500. Madonnina 28 I. 76375 M
FONOTAVOLINO con 30 dischi, 3400 lire, vendesi. Madonnina 28 primo. 76376 M
FOTOGRAFICA Agfa Billy 6 per 9, binoccolo, vendonsi. Piccardi 27 porta N. 13. 62144 M
FOTOGRAFICA Kodak 9 per 11, obiettivo Zeiss, busta cuoio. Raffineria 5, Cossuta. 62095 M
GIOCATTOLO, credenza alta un metro, scarpe dona, nuove, invernali N. 36. Via Margherita 21, Valenti. 62030 M
IMPERMEABILE media statura, vendesi. Via Romagna 108 I, Cerqueni. 76450 M
IMPERMEABILE uomo e donna, statura media, vendesi mattinata. Piazza Goldoni 9 III sinistra. 62098 M
LAMPADARIO ferro battuto, 5 lampade, vendesi. Via Murat 8 porta 13. 76399 M
LENZUOLA lino, nuove, vendonsi Udine 12 III porta 18. 76428 M
LENZUOLA nuove, lino, cotone, vendonsi. Pendice Scoglietto 30. 76397 M
MACCHINA elettrica, rammendacalze moderna, nuova, elegante, occasione. Manna 14 porta 10. 76398 M
MATERASSI crine vegetale e animale, vendonsi occasione. Foscolo 42 secondo. 62055 M
MATERASSO, volpe argentata, pelliccia signora, bellissime, vendonsi. Impero 14 primo, sartoria. 62135 M
MATERASSO ottimo stato, vendesi. Indirizzo Piccolo. 62080 M
MATERASSO lana, scendiletti, occasione, vendonsi. Via Concordia 5 V. 76414 M
MECCANO originale inglese Hornby, bicicletta nuova, libri medicina, vendonsi. Via P. Vergerio 6 I sinistra; dalle 13-15. 62138 M
OROLOGIO, stilografica finissimi, vendonsi. Piazza Goldoni 5 porta 13. 76413 M
PELLICCE pannofix, agnello ed altre, vendonsi ultima settimana per cessazione commercio pellicce; prezzi convenienti; dalle ore 9 in poi. Giovannini Marcello, Paduina 2 II. 62132 M
PELLICCIA agnello, marrone, altra nera, uso foca, nuovissime, vendonsi. Gatteri 12 porta 8. 62108 M
PELLICCIA marrone, bellissima, vendesi occasione. S. Sergio 3 porta 9, trasversale Madonnina. 76411 M
PELLICCIA Murmel (Tarabakan), lussuosa, vendesi dopo mezzogiorno. Pascoli 24 III porta 14. 62064 M
PELLICCIA agnellino, grigia, vendesi. Via Udine 34 pt. 62067 M
PELLICCIA agnellone, grigia, vendo occasione. Cecilia Rittmeyer 4 porta N. 7. 62089 M
PELLICCIA nera, nuova, per signora, vendesi occasione. Visitare dalle 12-15, Cassala 77 I, Rolano. 76450 M
PELLICCIA chiara e nera, colli, coppia volpe, occasione. Toti 2, Cervo. 62096 M
PELLICCIA usata, vendesi 2200, occasione. Via Corsica 22. 76407 M
PELLICCIA marron, nuova, taglio panno marron, vendonsi. Via Timeus 16 V porta 19. 00001 M
PELLICCIA occasione 6800, altra finta, marron, 2500. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 76432 M
PROIETTORE 16 mm., Bauer, ultimo modello, completo accessori, vendesi mattinata. Lamarmora 4. 76427 M
QUADRO celebre, scuola veneziana, Secolo XV, vendo. Informazioni solamente sabato, a Trieste, via Bonomo N. 7, villa. 62137 M
RADIO di marca 5 valvole 2 onde, vendesi. Indirizzo Piccolo. 62117 M
RADIO di marca, 5 valvole, piena efficenza; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 62120 M
RADIO 5 valvole, bicicletta, trapani elettrici, proiettori cinema, arco cinema, telefono, motori guasti. Vidulich, Vidali 14. 76438 M
RADIOGRAMMOFONO lusso, 5 valvole, recentissimo, vendesi. Ireneo 9 I p. 6. 62029 M
RADIORIPARAZIONI accurate, anche domicilio, prova valvole. Telefono 90776. Gatteri 45, Stanci. 61239 M
RETE metallica, nuova, con gambe (turca e seggiolone bambini, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 76403 M
RIMAGLIATRICE calze, seminuova «Curtis», vendesi. Via Nizza 9 I sin. 62091 M
SCARPE alte uomo, cuoio 42, orologio braccio precisione, vendonsi occasione. Crispi 3 portiere. 62109 M
SCARPONI montagna, stivaloni nuovi, vendonsi. Bernini 12, portineria. 62128
SCARPONI montagna, lavoro, 43-44, vendonsi. Balbo 6, portinaio. 76394 M
SCI completi, costume lana bambina dodicenne, vendonsi mattinata. Madonnina 36, Ukovic. 76432 M
SERVIZIO da tè e gelato, in porcellana e oro, vendesi. Udine 12 III porta N. 18. 76429 M
STANZETTA pranzo, stufa a gas, tubi per stufa, trombini pelle, donna N. 38, pelliccia brotail nera donna, vendonsi. Vasari 6 I porta 6; ore 9-13. 62077 M
STIVALI N 43, tutto cuoio, nuovi, vendonsi occasione. Foscolo 42 II. 62054 M
STIVALI 45 tutto cuoio, nuovi, cappotto uomo, lana, lenzuolo, federe, vende privato. Indirizzo Piccolo. 62126 M
SUPERIKONTA Zeiss, con telemetro, nuova, esclusi rivenditori, vende lunedì Società Silta, Galatti 20, telefono N. 8127. 62092 M
TAGLIO 2 vestiti uomo, vendesi occasione. Via Udine 2 I destra. 62131 M
TAPPETO Argaman 5 per 4,20, vendesi. Telefonare 27878. 76410 M
TEATRO marionette, Meccano, macchina a vapore fissa, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 62015 M
TRENINO Maerklin, doppio, completo scambi, giocattolo lusso, magnifico regalo, vendesi giornata. Libreria, Mazzini 40. 62076 M
VESTITI (2) nuovi, uomo, persona forte, vendo. Parini 5 porta 21. 76437 M
VESTITI pura lana, uomo, divisa ufficiale, vendonsi. Ind. Piccolo. 76404 M
VESTITO nuovo, radio 8 valvole, Fada, mobile massiccio, vendonsi. S. Francesco 10 porta 10. 62102 M
VESTITO uomo, seminuovo, vendesi occasione. Molino vento 11 I d. 76379 M
VESTITO grigio, nuovo, uomo, vendesi. Battisti 20, presso Stefani. 76442 M
VESTITO uomo, lana, nero, media statura, vendesi lire 300. Caprin 13, bandaio. 62081 M
VOLPE argentata lire 2700, vendesi; dalle 9-12. Telefono 26306. 76421 M

Acquisti d'occasione

L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— N

APPARECCHIO per massaggio, corrente faradica rullo e piastrina compero. Scrivere a Malusà Mario, Callegaria 1210 Capodistria. 62066 N
BICCHIERI pesanti ottavo, anche calici, ottavi infrangibili, tazzin e piatti, acquistansi previo esame campionario. Cassetta 5565 N, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 5565 N
BICICLETTE (3) uomo, donna, bambino, cercansi. XX Settembre 15, negozio. Telefonare 6000. 21655 N

BINOCCOLO tipo marina acquisto qualsiasi prezzo. Offerte cassetta 21897 N Un. Pubblicità. 21897 N
BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, qualunque qualità e quantità, acquista, vende. Via Pascoli (Istituto) 22, magazzino. 62133 N
BOTTIGLIE vuote, renane e bordolesi e tipo Vermouth, acquistansi. Offerte con prezzo, cassetta 21902 N Unione Pubbl.
CALCOLATRICE Brunsviga, acquistasi. Offerte Cassetta 21888 N Unione Pubbl.
COMPASSI Riefler, perfetto stato, acquistansi. Offerte cassetta 21888 N Unione Pubblicità. 21888 N
CUCINA economica Patent numero 1-2, acquistasi, con eventuale scambio generi alimentari. Ind. Piccolo. 62073 N
CUCINA o bollitore elettrico, due piastre, acquistansi. Bisiani Mario, via R. Imbriani 7. 62110 N
FILM passo sedici, qualsiasi soggetto, acquisto. Telefonare 26767. 61997 N
FOTOGRAFICA Contax Leica, oppure tipo, acquisterei contanti, se vera occasione. Scrivere: Lepri, Ventisettembre 16. 62129 N
LIBRI testo, biennio propedeutico ingegneria, acquistansi. Scrivere, indicando edizione, cassetta 21876 N Unione Pubbl.
MACCHINA scrivere portatile, di marca, buone condizioni, acquisto privatamente. Cassetta 21898 N Unione Pubbl. 21898 N
POSATE, servizio completo, 12 persone, compero. Telefonare 4072; ore 15 alle 18. 62019 N
RADIO acquisterei subito, possibilmente da privato. Pregasi telefonare al N. 27665. 62118 N
RADIO, eventualmente anche fonotavolino, acquisterei privatamente. Pregasi telefonare 32001. 62121 N
TECNOGRAFO e tavolo disegno inclinabile, acquistansi. Offerte cassetta 21888 N Unione Pubblicità. 21888 N

Mobili e pianoforti

L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— NN

ARMADIO 3 porte e letto, vendonsi. Gatteri 45 magazzino. 62106 NN
MATRIMONIALE moderna, stagionata, panniforti, vendesi, occasionissima sposi Molino a vento 44, porta 2. 76456 NN
MATRIMONIALE 4 porte, lussuosa, sposi, vendesi. Ginnastica 44, mezzanino. 62130 NN
PIANINO, rinomata marca, originale, perfetto, vendesi. Carducci 32, secondo.
PIANINO, eventualmente mezza coda, acquistasi contanti. Telefonare al 90688.
PIANINO, ottimo stato, cercasi noleggio. Telefonare 7084. 61992 NN
PIANINO buona marca, cercasi noleggio. Indirizzo Piccolo. 76430 NN
POLTRONE due, uso ufficio, possibilmente una girevole, acquisterebberonsi. Telefonare 51-15. 112233 NN
SALOTTO, divanoletto moderno, vendonsi. Via Foscolo 38, porta 17. 76455 NN
SALOTTO lussuoso lampadari, cortine completo Luigi XVI vendonsi. Offerte cassetta 21848 NN Unione Pubbl. 21848 NN.
SCRIVANIA, buono stato, uso studio salotto, cercasi. Telef. 27274. 62114 NN
STANZA una persona, massiccia, con marmi e specchi cristallo, vendesi. Gatteri 12 porta 8. 62107 NN
STUDIO severo, lussuoso, comprerebbesi prontamente. Offerte dettagliate: Borsatti, Pirano 520. 1667 NN

Avvisi d'indole commerciale

L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— O

CELLA frigorifera grande, affittasi, superficie metri 5 per 7, posizione centrale; escluso immagazzinamento pesce. Richieste, indirizzare Cassetta 21879 O Unione Pubblicità. 21879 O
GRUPPO elettrogeno Diesel 2 cilindri 100 cavalli, dinamo Marelli 8 poli 220 Volt 380 Ampere giri 600; motorino «Satima» 12 cavalli; motore A. G. 12 cavalli 1 cilindro, vendonsi. Offerte Cassetta 21928 R, Unione Pubblicità. 21928 O

Auto - Biciclette - Sport vari

L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— Q

BIANCHI bicicletta sport uomo nuova, completissima vendo o cambio con fisarmonica 80-96 bassi. Gatteri 17, II sinistra. 76405 Q
BICICLETTA marca, cucina ottimo stato, lettino ferro, altri oggetti vendonsi occasione. Gatteri 12 Dose. 76406 Q
BICICLETTA donna, massimo lire 1000, cercasi. Indirizzo Piccolo. 62111 Q
BICICLETTA uomo, ottimo stato, vendesi. E. Toti, trattoria Marinaio. 6142 Q
BICICLETTA bambino 3-6 anni vendesi. Toti 4-IV, Sheriau. 21931 Q
BICICLETTE (2), uomo donna, vendonsi. Fabbri 8 porta 14. 76454 Q
BICICLETTE (2) vendonsi. Via Solitario n. 6 I p. sinistra. 62086 Q
BICICLETTE (3), uomo, donna, bambino, cercansi. XX Settembre 15, negozio; telefonare 6000. 21654 Q

Capitali - Società - Cess. aziende

L. 1.50 la parola. Minimo L. 15.— R

APPARECCHI radio (24) vecchi fuori uso, valvole vecchie nuove anche blocco vendonsi. Cederebbesi negozio anche altri articoli. Rocigno via Roma 28 Rocco. 62070 R
CASSIERA o banconiera, conoscenza perfetto tedesco, con cauzione 15.000 o eventuale socia, cerco. Jägercaserne, Postumia, ex Duca d'Aosta. Rivolgersi al proprietario Lupi, Postumia. 62072 R
FORNO pane con rivendita acquisterebbesi oppure affittasi. Cassetta 21857 R, Unione Pubblicità. 21857 R
SARTORIA bene avviata, scelta clientela, vendesi subito, causa partenza. Traversa, Buie d'Istria. 21856 R
SPACCIO vini pura occasione vendesi. Informazioni via Udine 61, tratto Archi. 76395 R
TRATTORIA modernamente attrezzata, centro Udine, 165.000; grosso centro provincia, albergo, 230.000, cedo. Fontanini, ufficio affari, Udine, Manin 9, tel. 1360. 5562 R

Case, ville e terreni

L. 1.50 la parola. Minimo L. 15.— S

ETTARI 4 circa, terreni coltivati irrigati, contratto libero, due case coloniche una riducibile casa civile, situati presso Castelfranco Veneto, vendonsi. Scrivere: Padova, casella postale 80. 61827 S
FONDI per costruzione, vende Velicogna. Birreria Galopin, passo Goldoni. 76444 S
FONDO costruzione case in Trieste città, acquistasi prontamente. Offerte cassetta 21775 S Unione Pubbl. 21775 S
VILLA tutto conforto moderno, vasto giardino, garage, vendo. Opicina, pronta entrata. Cassetta 21892 S Un. Pubblicità.
VILLETTA con ampio giardino 8 km. nord Udine, affittasi. Con referenze. Scrivere Cassetta 5566 S, Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 5566 S
VILLINO 5-7 stanze, oltre accessori, con terreno, acquisterei, preferibilmente in località campagna veneta, escluso intermediari. Scrivere: Incardona, via Zonta 4. 62034 S

Matrimoniali

L. 1.50 la parola. Minimo L. 15.— U

SIGNORINA, ottimo impiego, parastatale, conoscerebbe distinto, 32-40 anni, serio, posizione sicura, quartiere, scopo matrimonio. Inanonime. Cassetta 21921 U, Unione Pubblicità. 21921 U
TRENTADUENNE statale, bella presenza, relazionerebbe signorina o vedova, con posizione sicura, scopo matrimonio. Cassetta 21909 U Unione Pubbl. 21909 U
TRENTENNE alto, distinto, bella presenza, posizione sicura, privo conoscenze, cerca nubile illibata distinta anche nullatenente. Cassetta 21873 U, Unione Pubblicità 21873 U
TRIESTINO, con risparmio, relazionerebbe con vedova 40-45 anni, con quartiere arredato. Cassetta 21919 U, Unione Pubbl.
UNIVERSITARIO 25-enne, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina. Scrivere Cassetta 21868 U, Unione Pubbl. 21868 U
VENTIDUENNE, operaio, conoscerebbe signorina agiata, anche pari età, scopo matrimonio. Cassetta 21903 U Un. Pubbl.
VEDOVA bellissima presenza, desiderosa affetto sincero, conoscerebbe distinto 42 anni, posizione, scopo matrimonio. Cassetta 21891 U Unione Pubbl. 21891 U
VENTOTTENNE statale, bella presenza, relazionerebbe signorina seria, vedova, massimo pari età, con posizione sicura, scopo matrimonio. Cassetta 21908 U Un. Pubblicità. 21908 U

Diversi

L. 1.50 la parola. Minimo L. 15.— V

ACCERTAMENTI, informazioni prematrimoniali, private, indagini, assume «La Confidente», XX Settembre 16 secondo.
CHIROMANZIA, consultazioni soddisfando le varie domande. Via Genova 11 IV, telefono 26306. 21842 V
MONFALCONE, Albergo «Friuli» (nuova gestione), cucina sempre pronta. Assortimento antipasti. Ottima qualità di vino anche per esportazione. 61837 V
UNITA Fortior, via Roma 26: informazioni qualsiasi genere, indagini, accertamenti. 76433 V